



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

CON RADIOTRASMISSIONE GIORNALIERA LOCALE SU 91,290 Mgz

Abbonamento Sostentatore L. 5.000

Per rimessi usare il Cont. Corr. Postale N. 13641840
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella — Cava de' Tirreni

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE

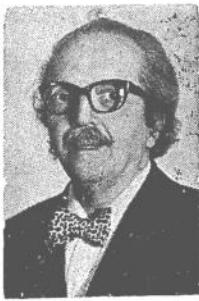
84013 CAVA DE' TIRRENI (SA) Italia - Tel. 841625 - 841493

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Iddio salvi noi, l'Italia ed i ragazzi

Ci cadono le braccia! Dai quotidiani apprendiamo che tre ragazzi, uno di 10 anni, uno di 12 ed uno di 13, in città diverse d'Italia, ed in tempi diversi si sono tolti di recente la vita suicidandosi.

Abbiamo sempre saputo che la causa del suicidio dipende da un forte contrasto tra la psiche dell'individuo ed il mondo esterno, sicché per depressione vien meno la forza di conservazione che è il piedistallo fondamentale su cui si regge la sopravvivenza dell'individuo e della specie umana. Nei secoli questa forza, questo spirito di conservazione, è venuto meno soltanto in individui che han sofferto grosse delusioni o sono stati affetti da malattie insopportabili o tali



tutti i lettori de «Il Castello» e Voi ed i grandi soloni della politica e del giornalismo nazionali, che credono di poter sputare sentenze con la loro sprovvista improvvisazione.

Iddio salvi noi e l'Italia, e soprattutto salvi quelle anime innocenti dei ragazzi che non ancora son pervenuti a pubertà e già maledicono la vita!

Domenico Apicella

ma, e che a far «surche cumiglia surche, l'urdeme sarebbe rimasta scoperto?» Nel abbiamo titolato anche alcuni nostri articoli con tali proverbi napoletano, ed invano abbiamo cercato di richiamare l'attenzione dei nostri governanti.

Ma dove stanno tutti i soloni dell'economia? E che cosa dicono? Che cosa vogliono fare i nostri uomini politici? Lo sanno o non lo sanno che l'unico modo per tentare in extremis il salvataggio di questa disgraziata Italia che fa acqua da tutte le parti, dalla politica alla morale, dalla economia alla giustizia, dall'istruzione all'ordine pubblico, e via di seguito, è quello di ridurre le spese pubbliche, di eliminare i milioni e milioni di parassiti che ci sono in tutti i campi, di riportare il lavoro alla società italiana, allo scrupolosità, di eliminare le prebende e le occupazioni redditizie in più di quell'una che può e deve far vivere onestamente, di eliminare i cumuli di incarichi e di prebende, di recupere i posti ai giovani non creando dei nuovi manutenni, ma facendo in modo che nessuno occupi contemporaneamente più di un posto in qualsiasi attività della vita, di riformare dapprima le coscienze dei capi e delle alte gerarchie e poi quella di tutta la nazione.

E non soltanto la famiglia abbiamo ucciso, ma anche la società, che è la più grande famiglia. Abbiamo ucciso la società italiana, anche se i nostri politici si danno tanto da fare per mantenere unita la società delle nazioni, o le società delle nazioni divise in due mondi diversi, e Pannella ed i radicali pensano alla fame del terzo mondo quando la cosa nostra va in fiamme.

E abbiamo ucciso perché i nostri politici in quarant'anni di incompetenza, di disinteresse o di intrallazzo, hanno meticolosamente scardinato ad uno ad uno tutti i vecchi pilastri che avevano fatto dell'Italia una nazione libera, dallo straniero ed unita, ed oggi i governanti, per mantenere a galla la barca scassata di questa Italia che è andata a finire in istato comatoso, non sanno fare altro che spremere sempre più il limone, caricando la mano sempre sul contribente onesto, con nuove stangate. E sono sempre i fessi quelli che pagano, perché per i diritti, per gli evasori, per coloro che se ne straimportano del governo e della società, per i delinquenti, ci sono sempre amnistie e colpi di spugna, tant'è che la gente con profondo senso di scoramento, incomincia a credere ogni giorno di più che varrebbe meglio vivere extra legem al di fuori della legge, se non addirittura contro la legge.

Ed i compagni operai protestano e l'On. De Mita, segretario della Democrazia Cristiana, si accorge soltanto ora che si sta preparando in Italia la situazione del 1922, il caos che appena dopo la prima guerra mondiale determinò inevitabilmente l'ascesa del fascismo e del regime totalitario.

Se ne accorge soltanto ora, quando l'ultimo cittadino italiano avrebbe saputo prevedere che l'acqua sarebbe rimasta calma, anche se puzzolente, fino a quando non sarebbe stata toccata la tasca dei compagni lavoratori, e

ed i genitori, i padri, trascinati dal turbine del benessere e del godimento, se ne strambravano, per non dirla alla napoleta-

na. Che volete che interessi ad essi se in un paesello od in una città sconosciuti un ragazzo dal 10 al 13 anni di età si suicida? È caro che non scotta per essi, o l'uomo di oggi nel suo egoismo risente del male soltanto quando ne viene colpito direttamente. Un proverbio napoletano dice che «a carne ca coce è chella ca sta abbecine a ll'usso = la carne che scotta è quella che sta vicino all'osso», cioè soltanto la carne del nostro corpo, quando viene investita dal fuoco, ci fa sentire dolore, e questo soprattutto perché è venuto meno l'amore per il prossimo.

E non soltanto la famiglia abbiamo ucciso, ma anche la società, che è la più grande famiglia. Abbiamo ucciso la società italiana, anche se i nostri politici si danno tanto da fare per mantenere unita la società delle nazioni, o le società delle nazioni divise in due mondi diversi, e Pannella ed i radicali pensano alla fame del terzo mondo quando la cosa nostra va in fiamme.

E abbiamo ucciso perché i nostri politici in quarant'anni di incompetenza, di disinteresse o di intrallazzo, hanno meticolosamente scardinato ad uno ad uno tutti i vecchi pilastri che avevano fatto dell'Italia una nazione libera, dallo straniero ed unita, ed oggi i governanti, per mantenere a galla la barca scassata di questa Italia che è andata a finire in istato comatoso, non sanno fare altro che spremere sempre più il limone, caricando la mano sempre sul contribente onesto, con nuove stangate. E sono sempre i fessi quelli che pagano, perché per i diritti, per gli evasori, per coloro che se ne straimportano del governo e della società, per i delinquenti, ci sono sempre amnistie e colpi di spugna, tant'è che la gente con profondo senso di scoramento, incomincia a credere ogni giorno di più che varrebbe meglio vivere extra legem al di fuori della legge, se non addirittura contro la legge.

Ed i compagni operai protestano e l'On. De Mita, segretario della Democrazia Cristiana, si accorge soltanto ora che si sta preparando in Italia la situazione del 1922, il caos che appena dopo la prima guerra mondiale determinò inevitabilmente l'ascesa del fascismo e del regime totalitario.

Se ne accorge soltanto ora, quando l'ultimo cittadino italiano avrebbe saputo prevedere che l'acqua sarebbe rimasta calma, anche se

non erogante della legge e dell'ordine? Ecco le conseguenze della disgregazione della famiglia che senza più coscienza è stata operata metodicamente, tenacemente, insensibilmente dopo il secondo dopoguerra. Abbiamo distrutto la famiglia ed abbiamo abbandonato i ragazzi, deboli nella loro struttura mentale, a tutte le brutture e le cattiverie della vita, togliendo ad essi il calore dei genitori e della famiglia e dissacrando in essi la fantasia.

E le famiglie stanno a guardare.

Ed i genitori, i mamme, i padri, trascinati dal turbinio del benessere e del godimento, se ne strambravano,

per non dirla alla napoleta-

na. Che volete che interessi ad essi se in un paesello od in una città sconosciuti un ragazzo dal 10 al 13 anni di età si suicida? È caro che non scotta per essi, o l'uomo di oggi nel suo egoismo risente del male soltanto quando ne viene colpito direttamente. Un proverbio napoletano dice che «a carne ca coce è chella ca sta abbecine a ll'usso = la carne che scotta è quella che sta vicino all'osso», cioè soltanto la carne del nostro corpo, quando viene investita dal fuoco, ci fa sentire dolore, e questo soprattutto perché è venuto meno l'amore per il prossimo.

E non soltanto la famiglia abbiamo ucciso, ma anche la società, che è la più grande famiglia. Abbiamo ucciso la società italiana, anche se i nostri politici si danno tanto da fare per mantenere unita la società delle nazioni, o le società delle nazioni divise in due mondi diversi, e Pannella ed i radicali pensano alla fame del terzo mondo quando la cosa nostra va in fiamme.

E abbiamo ucciso perché i nostri politici in quarant'anni di incompetenza, di disinteresse o di intrallazzo, hanno meticolosamente scardinato ad uno ad uno tutti i vecchi pilastri che avevano fatto dell'Italia una nazione libera, dallo straniero ed unita, ed oggi i governanti, per mantenere a galla la barca scassata di questa Italia che è andata a finire in istato comatoso, non sanno fare altro che spremere sempre più il limone, caricando la mano sempre sul contribente onesto, con nuove stangate. E sono sempre i fessi quelli che pagano, perché per i diritti, per gli evasori, per coloro che se ne straimportano del governo e della società, per i delinquenti, ci sono sempre amnistie e colpi di spugna, tant'è che la gente con profondo senso di scoramento, incomincia a credere ogni giorno di più che varrebbe meglio vivere extra legem al di fuori della legge, se non addirittura contro la legge.

Ed i compagni operai protestano e l'On. De Mita, segretario della Democrazia Cristiana, si accorge soltanto ora che si sta preparando in Italia la situazione del 1922, il caos che appena dopo la prima guerra mondiale determinò inevitabilmente l'ascesa del fascismo e del regime totalitario.

Se ne accorge soltanto ora, quando l'ultimo cittadino italiano avrebbe saputo prevedere che l'acqua sarebbe rimasta calma, anche se

non erogante della legge e dell'ordine? Ecco le conseguenze della disgregazione della famiglia che senza più coscienza è stata operata metodicamente, tenacemente, insensibilmente dopo il secondo dopoguerra. Abbiamo distrutto la famiglia ed abbiamo abbandonato i ragazzi, deboli nella loro struttura mentale, a tutte le brutture e le cattiverie della vita, togliendo ad essi il calore dei genitori e della famiglia e dissacrando in essi la fantasia.

E le famiglie stanno a guardare.

Ed i genitori, i mamme, i padri, trascinati dal turbinio del benessere e del godimento, se ne strambravano,

per non dirla alla napoleta-

na. Che volete che interessi ad essi se in un paesello od in una città sconosciuti un ragazzo dal 10 al 13 anni di età si suicida? È caro che non scotta per essi, o l'uomo di oggi nel suo egoismo risente del male soltanto quando ne viene colpito direttamente. Un proverbio napoletano dice che «a carne ca coce è chella ca sta abbecine a ll'usso = la carne che scotta è quella che sta vicino all'osso», cioè soltanto la carne del nostro corpo, quando viene investita dal fuoco, ci fa sentire dolore, e questo soprattutto perché è venuto meno l'amore per il prossimo.

E non soltanto la famiglia abbiamo ucciso, ma anche la società, che è la più grande famiglia. Abbiamo ucciso la società italiana, anche se i nostri politici si danno tanto da fare per mantenere unita la società delle nazioni, o le società delle nazioni divise in due mondi diversi, e Pannella ed i radicali pensano alla fame del terzo mondo quando la cosa nostra va in fiamme.

E abbiamo ucciso perché i nostri politici in quarant'anni di incompetenza, di disinteresse o di intrallazzo, hanno meticolosamente scardinato ad uno ad uno tutti i vecchi pilastri che avevano fatto dell'Italia una nazione libera, dallo straniero ed unita, ed oggi i governanti, per mantenere a galla la barca scassata di questa Italia che è andata a finire in istato comatoso, non sanno fare altro che spremere sempre più il limone, caricando la mano sempre sul contribente onesto, con nuove stangate. E sono sempre i fessi quelli che pagano, perché per i diritti, per gli evasori, per coloro che se ne straimportano del governo e della società, per i delinquenti, ci sono sempre amnistie e colpi di spugna, tant'è che la gente con profondo senso di scoramento, incomincia a credere ogni giorno di più che varrebbe meglio vivere extra legem al di fuori della legge, se non addirittura contro la legge.

Ed i compagni operai protestano e l'On. De Mita, segretario della Democrazia Cristiana, si accorge soltanto ora che si sta preparando in Italia la situazione del 1922, il caos che appena dopo la prima guerra mondiale determinò inevitabilmente l'ascesa del fascismo e del regime totalitario.

Se ne accorge soltanto ora, quando l'ultimo cittadino italiano avrebbe saputo prevedere che l'acqua sarebbe rimasta calma, anche se

non erogante della legge e dell'ordine? Ecco le conseguenze della disgregazione della famiglia che senza più coscienza è stata operata metodicamente, tenacemente, insensibilmente dopo il secondo dopoguerra. Abbiamo distrutto la famiglia ed abbiamo abbandonato i ragazzi, deboli nella loro struttura mentale, a tutte le brutture e le cattiverie della vita, togliendo ad essi il calore dei genitori e della famiglia e dissacrando in essi la fantasia.

E le famiglie stanno a guardare.

Ed i genitori, i mamme, i padri, trascinati dal turbinio del benessere e del godimento, se ne strambravano,

per non dirla alla napoleta-

na. Che volete che interessi ad essi se in un paesello od in una città sconosciuti un ragazzo dal 10 al 13 anni di età si suicida? È caro che non scotta per essi, o l'uomo di oggi nel suo egoismo risente del male soltanto quando ne viene colpito direttamente. Un proverbio napoletano dice che «a carne ca coce è chella ca sta abbecine a ll'usso = la carne che scotta è quella che sta vicino all'osso», cioè soltanto la carne del nostro corpo, quando viene investita dal fuoco, ci fa sentire dolore, e questo soprattutto perché è venuto meno l'amore per il prossimo.

E non soltanto la famiglia abbiamo ucciso, ma anche la società, che è la più grande famiglia. Abbiamo ucciso la società italiana, anche se i nostri politici si danno tanto da fare per mantenere unita la società delle nazioni, o le società delle nazioni divise in due mondi diversi, e Pannella ed i radicali pensano alla fame del terzo mondo quando la cosa nostra va in fiamme.

E abbiamo ucciso perché i nostri politici in quarant'anni di incompetenza, di disinteresse o di intrallazzo, hanno meticolosamente scardinato ad uno ad uno tutti i vecchi pilastri che avevano fatto dell'Italia una nazione libera, dallo straniero ed unita, ed oggi i governanti, per mantenere a galla la barca scassata di questa Italia che è andata a finire in istato comatoso, non sanno fare altro che spremere sempre più il limone, caricando la mano sempre sul contribente onesto, con nuove stangate. E sono sempre i fessi quelli che pagano, perché per i diritti, per gli evasori, per coloro che se ne straimportano del governo e della società, per i delinquenti, ci sono sempre amnistie e colpi di spugna, tant'è che la gente con profondo senso di scoramento, incomincia a credere ogni giorno di più che varrebbe meglio vivere extra legem al di fuori della legge, se non addirittura contro la legge.

Ed i compagni operai protestano e l'On. De Mita, segretario della Democrazia Cristiana, si accorge soltanto ora che si sta preparando in Italia la situazione del 1922, il caos che appena dopo la prima guerra mondiale determinò inevitabilmente l'ascesa del fascismo e del regime totalitario.

Se ne accorge soltanto ora, quando l'ultimo cittadino italiano avrebbe saputo prevedere che l'acqua sarebbe rimasta calma, anche se

non erogante della legge e dell'ordine? Ecco le conseguenze della disgregazione della famiglia che senza più coscienza è stata operata metodicamente, tenacemente, insensibilmente dopo il secondo dopoguerra. Abbiamo distrutto la famiglia ed abbiamo abbandonato i ragazzi, deboli nella loro struttura mentale, a tutte le brutture e le cattiverie della vita, togliendo ad essi il calore dei genitori e della famiglia e dissacrando in essi la fantasia.

E le famiglie stanno a guardare.

Ed i genitori, i mamme, i padri, trascinati dal turbinio del benessere e del godimento, se ne strambravano,

per non dirla alla napoleta-

na. Che volete che interessi ad essi se in un paesello od in una città sconosciuti un ragazzo dal 10 al 13 anni di età si suicida? È caro che non scotta per essi, o l'uomo di oggi nel suo egoismo risente del male soltanto quando ne viene colpito direttamente. Un proverbio napoletano dice che «a carne ca coce è chella ca sta abbecine a ll'usso = la carne che scotta è quella che sta vicino all'osso», cioè soltanto la carne del nostro corpo, quando viene investita dal fuoco, ci fa sentire dolore, e questo soprattutto perché è venuto meno l'amore per il prossimo.

E non soltanto la famiglia abbiamo ucciso, ma anche la società, che è la più grande famiglia. Abbiamo ucciso la società italiana, anche se i nostri politici si danno tanto da fare per mantenere unita la società delle nazioni, o le società delle nazioni divise in due mondi diversi, e Pannella ed i radicali pensano alla fame del terzo mondo quando la cosa nostra va in fiamme.

E abbiamo ucciso perché i nostri politici in quarant'anni di incompetenza, di disinteresse o di intrallazzo, hanno meticolosamente scardinato ad uno ad uno tutti i vecchi pilastri che avevano fatto dell'Italia una nazione libera, dallo straniero ed unita, ed oggi i governanti, per mantenere a galla la barca scassata di questa Italia che è andata a finire in istato comatoso, non sanno fare altro che spremere sempre più il limone, caricando la mano sempre sul contribente onesto, con nuove stangate. E sono sempre i fessi quelli che pagano, perché per i diritti, per gli evasori, per coloro che se ne straimportano del governo e della società, per i delinquenti, ci sono sempre amnistie e colpi di spugna, tant'è che la gente con profondo senso di scoramento, incomincia a credere ogni giorno di più che varrebbe meglio vivere extra legem al di fuori della legge, se non addirittura contro la legge.

Ed i compagni operai protestano e l'On. De Mita, segretario della Democrazia Cristiana, si accorge soltanto ora che si sta preparando in Italia la situazione del 1922, il caos che appena dopo la prima guerra mondiale determinò inevitabilmente l'ascesa del fascismo e del regime totalitario.

Se ne accorge soltanto ora, quando l'ultimo cittadino italiano avrebbe saputo prevedere che l'acqua sarebbe rimasta calma, anche se

non erogante della legge e dell'ordine? Ecco le conseguenze della disgregazione della famiglia che senza più coscienza è stata operata metodicamente, tenacemente, insensibilmente dopo il secondo dopoguerra. Abbiamo distrutto la famiglia ed abbiamo abbandonato i ragazzi, deboli nella loro struttura mentale, a tutte le brutture e le cattiverie della vita, togliendo ad essi il calore dei genitori e della famiglia e dissacrando in essi la fantasia.

E le famiglie stanno a guardare.

Ed i genitori, i mamme, i padri, trascinati dal turbinio del benessere e del godimento, se ne strambravano,

per non dirla alla napoleta-

na. Che volete che interessi ad essi se in un paesello od in una città sconosciuti un ragazzo dal 10 al 13 anni di età si suicida? È caro che non scotta per essi, o l'uomo di oggi nel suo egoismo risente del male soltanto quando ne viene colpito direttamente. Un proverbio napoletano dice che «a carne ca coce è chella ca sta abbecine a ll'usso = la carne che scotta è quella che sta vicino all'osso», cioè soltanto la carne del nostro corpo, quando viene investita dal fuoco, ci fa sentire dolore, e questo soprattutto perché è venuto meno l'amore per il prossimo.

E non soltanto la famiglia abbiamo ucciso, ma anche la società, che è la più grande famiglia. Abbiamo ucciso la società italiana, anche se i nostri politici si danno tanto da fare per mantenere unita la società delle nazioni, o le società delle nazioni divise in due mondi diversi, e Pannella ed i radicali pensano alla fame del terzo mondo quando la cosa nostra va in fiamme.

E abbiamo ucciso perché i nostri politici in quarant'anni di incompetenza, di disinteresse o di intrallazzo, hanno meticolosamente scardinato ad uno ad uno tutti i vecchi pilastri che avevano fatto dell'Italia una nazione libera, dallo straniero ed unita, ed oggi i governanti, per mantenere a galla la barca scassata di questa Italia che è andata a finire in istato comatoso, non sanno fare altro che spremere sempre più il limone, caricando la mano sempre sul contribente onesto, con nuove stangate. E sono sempre i fessi quelli che pagano, perché per i diritti, per gli evasori, per coloro che se ne straimportano del governo e della società, per i delinquenti, ci sono sempre amnistie e colpi di spugna, tant'è che la gente con profondo senso di scoramento, incomincia a credere ogni giorno di più che varrebbe meglio vivere extra legem al di fuori della legge, se non addirittura contro la legge.

Ed i compagni operai protestano e l'On. De Mita, segretario della Democrazia Cristiana, si accorge soltanto ora che si sta preparando in Italia la situazione del 1922, il caos che appena dopo la prima guerra mondiale determinò inevitabilmente l'ascesa del fascismo e del regime totalitario.

Se ne accorge soltanto ora, quando l'ultimo cittadino italiano avrebbe saputo prevedere che l'acqua sarebbe rimasta calma, anche se

non erogante della legge e dell'ordine? Ecco le conseguenze della disgregazione della famiglia che senza più coscienza è stata operata metodicamente, tenacemente, insensibilmente dopo il secondo dopoguerra. Abbiamo distrutto la famiglia ed abbiamo abbandonato i ragazzi, deboli nella loro struttura mentale, a tutte le brutture e le cattiverie della vita, togliendo ad essi il calore dei genitori e della famiglia e dissacrando in essi la fantasia.

E le famiglie stanno a guardare.

Ed i genitori, i mamme, i padri, trascinati dal turbinio del benessere e del godimento, se ne strambravano,

per non dirla alla napoleta-

na. Che volete che interessi ad essi se in un paesello od in una città sconosciuti un ragazzo dal 10 al 13 anni di età si suicida? È caro che non scotta per essi, o l'uomo di oggi nel suo egoismo risente del male soltanto quando ne viene colpito direttamente. Un proverbio napato: «condono» = «seconda rata» e, pure questa, assorbe, in conclusione, o tutto lo stipendio o la pensione. Carissimo Apicella, sor, coraggio: questo Natale lo faremo a Maggio. A Maggio? Sbaglio, l'«dimenticato»: il «condono» dell'«accanto» va pagato, per cui si deve ancora rimandare ad a Giugno, se deve festeggiare, ma, per Giugno, la cosa è pure errata c'è il «soldo» del «condono»: «terza rata». Spostarlo per Agosto è un male: arriva la «cartella esattoriale». Rimandarlo a Novembre l'anno appresso «anticipo» di tasse c'è lo stesso, il fatto si colpisce, va da sé, c'è l'«autotassa» dell'«tentatò». Per cui, dimmi, il rimando a cosa vale? Ritorniamo alla data naturale, festeggiamo così, semplicemente, senza mangiare e senza fare niente se non si fa così non altro resta: obbligo del tutto questa festa. (Napoli)

Remo Ruggiero

LA VITA DI UNA CITTA
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTONE
MENSILE

INDIPENDENTE

esce
il secondo sabato
di ogni mese

CIN-CIN ALL'83 !

Il tappo della bottiglia di spumante è già saltato da qualche giorno per festeggiare e brindare al nuovo anno 1983, per provare almeno l'illusione che l'avvenire ci dovrebbe arrecare felicità di ogni specie, e che tutte le circostanze infastidite restino solo nel passato, anche se nel fondo della bottiglia c'era da veder nero. Chissà quale percentuale di italiani è rimasta sveglia la notte di San Silvestro. Senz'altro sarà stata la notte più allegramente bianca d'Italia, per voltare le spalle alla realtà, ridendo e brindando. Un igienista direbbe che non è stata buona; ma i medici si son permessi di prescrivere in più di quelle neanche un ammalato. Bisogna reprimere anche la condizione di quei medici che per aver avuto dalla Provvidenza una più spicciola o fortunata intelligenza, spremono fior di milioni dalla povera gente, e nessuno riesce ad impedire per essi un calmier.

La Doxa in servizio cosa ci spieghi? Saremo migliori o peggiori? E quella poca percentuale di ottimisti che c'è rimasta rimarrà ancorata, mantenendo sotto l'effetto del rilievo che oggi il costo dei prodotti dovrebbe essere minore, perché l'industria ha fatto progressi da giganti. Ma ogni aumento di guadagno par che si risolva in profitto per gli industriali ed i commercianti.

Costruzioni di ingegneri giocattoli brevettati che sembrano indispensabili a tanti bambini, perfino li c'è soltanto produzione e retribuzione al produttore. Ma è una giusta opinione il più consumo = più guadagno? Vorrei leggere su di una falsa sfera per allietare il lettore di un roso avvenire; ma poiché è convinto del contrario, non doledero.

E tante, tante sono le altre cose da considerare, che sarebbe troppo lungo il farlo, sicché concludo con una sola considerazione: che per risanare l'Italia e per poter guardare con una certa speranza al nostro futuro, al futuro di ognuno di noi; dobbiamo tutti rintracciare e metterci sulla retta strada.

Grazia Di Stefano

2^a EDIZIONE



Gran Premio di Poesia e Narrativa
«Il Castello d'Oro» - Città di Cava de' Tirreni - Scadenza 31 Luglio 1983.

Richiedere il bando alla Segreteria presso la Direzione de «Il Castello».

1983: Prime novità AUGURI, CAVA!

La prima novità dell'83 è stata registrata a Roma la notte di Capodanno. E' nata una bimba a cui i genitori hanno voluto dare il nome «Sofia». La cosa ha messo immediatamente in allarme i nostri efficienti servizi segreti, i quali, credendo la piccola una spia bulgara, appena nata, l'hanno perquisita da capo a piedi. Anche la madre è stata incriminata: culando la neonata contava una nimba nanna di questo genere: «Sofia, Sofia, per piccino che tu sia ho già fatto una grande spia». Così l'offerta Bulgaria, in questo inizio dell'anno, è al centro delle attenzioni. E' stato un vero terremoto, l'Italia «Scicciola» ancora. Gli studiosi non si meravigliono, le spie bulgare erano state previste persino da Nostradamus. Per orgoglio il fenomeno spionistico è stato preso qualche provvedimento. Dal vocabolario italiano si vuole eliminare il verbo «russa», inteso nella accezione di seguire la moda russa, ed è stato coniato un nuovo scioglilingua: «È russa la rissa rossa».

Inoltre l'esperto latinista, presentatosi qualche tempo fa a Portobello sta scrivendo un trattato dal titolo: «Bulgaro pro domo sua». La prima copia omaggio sarà per il ministro degli esteri. Intanto Al Agca, feritore del Papa, si è addossata la responsabilità dell'attentato, scagionando Antonov, troppo semplice ed ingenuo per partecipare ad un complotto internazionale. In Turchia pare che Ali sia indicato come un reo confessato.

Non perdiamo, però, di vista le cose di casa nostra. In questo primo mese dell'anno l'Italia ospiterà finalmente un vertice di copi di stato. Nonostante il precedente si sia tenuto a Copenhagen, nei paesi bassi, Fanfani non si è sentito a suo agio, perciò ha scelto come sede Rimini, dove c'è l'Italia in miniatura. Dopo il presidente si fermerà ad Orvieto per visitare il pozzo di San Patrizio, che, dicono, sia senza fondo. Qualcuno, onnicomprensivo, informato della visi-

Sede ed il Vaticano, a tutti coloro che si recheranno a Roma, oltre l'indulgenza, sarà offerto un pacchetto sorpresa con-dono. Le indulgenze saranno divise in mini e maxi, ed il conseguimento è subordinato alle buone azioni che ognuno si sforzerà di effettuare. Allo scopo si aprirà in piazza San Pietro una succursale del Banco del Santo Spirito, con quotazione in borsa dei propri titoli, sotto la dirigenza di un prelato di illustre nome, cui toccherà anche amministrare l'estrema unzione degli oboi. Nessuna meraviglia: in Vaticano la fine corona l'opus (Dei). Ma la grande sorpresa è che non saremo più costretti a fare grandi penitenze per meritarceli il regno dei cieli, bastano le «buone azioni», il cui fine è il risanamento dello spirito. E potremo ottenere le indulgenze plenarie con nuovo sistema del leasing: il tasso d'interesse, si capisce, è abbastanza elevato e non alla portata di tutti.

Una menzione particolare merita l'affannosa campagna Tessermani per l'anno '83, svolta da tuttici i partiti politici per procurarsi nuovi iscritti. Le novità più rilevanti sono le seguenti: l'associazione nazionale italiani ha chiesto l'iscrizione alla D.C., in particolare i nonnetti dei circhi, hanno motivato la richiesta in quanto da qualche tempo il governo intero si è trasferito al circo equestre; i tre porcellini dei fumetti si sono iscritti al PRI, per rispetto a Spadolini; i dipendenti dell'ENEL alla D.C. (in casa di Fantani da qualche giorno manca la luce, per la presenza di un «corto circuito»); Paperino al P.R., in quanto è un perenne morto di fame; Eta Beta, l'uomo che viene dal futuro, al Psi; Nilla Pizzi al PRI, i fautori di una nuova coscienza cibernetica ai PSDI, in quanto è l'unico partito in grado di assicurare un buon impiego dell'energia solare; il fisico Zichichi alla D.C. perché è esperto in buchi neri. E poi... la novità, Vittorio Emanuele III si è visto arrivare nell'al di là la tessera della D.C. Gli hanno spiegato che è un dono di Fanfani, a Sua Altezza Reale. Anzi fonti accreditate assicurano che la lessera è in arrivo anche per Marco Polo, Dono della RAI 1, per lo strepitoso successo del teleromanzo. La cosa ha suscitato l'ira di Cristoforo Colombo, spetterebbe anche a lui. Se ne discuterà prossimamente nella comunità europea: bisogna prima accertare se ha davvero scoperto l'America. Queste tessere non si vedono.

Qualcuno ha detto che la D.C. è il partito dei morti: sono le solite malelingue, quelli che hanno rispetto al mittente le tesse loro pervenute.

Niente male come inizio questo 1983. Se ci riserverà ancora tante piacevoli novità sembrerà un anno più corto degli altri, tanto volerà in fretta. E noi italiani saremo felici, abbiamo imparato da poco che... Certo è bello!

Marida Caterini

L'impulso di sottolinearle questi problemi mi è venuto dopo aver assistito alla trasmissione della rubrica da lei curata e messa in onda dalla TV locale.

Ho apprezzato, con vero compiacimento, gli argomenti discussi, e confido che tratterà i problemi da me citati con altrettanto interesse.

Anche il Social Tennis Club, avendo la libertà di tutti i suoi locali, occupati in parte dal terremoto per due anni, ha svolto durante le feste un interessantissimo e vario programma di trattenimento per i suoi soci e per i simpatizzanti. Adesso noi ricambiamo i più fervidi auguri per il nuovo anno.

E ricambiamo i fervidi auguri per il nuovo anno anche al Club Universitario Cavese che ha saputo anch'esso prendere simpatiche iniziative per far trascorrere liete feste ai suoi soci ed agli invitati.

Con la faccia rivolta a mezzogiorno, come gli antichi augures iunti, aspetto i buoni auspici per questo 1983. Dimenticata ormai, o ignorata, l'origine e il valore dell'auguria, oggi esso è diventato solo un atto formale e rituale. E poi... tutto come prima, o peggio.

Auguri, comunque e sempre, cari di Cava de' Tirreni! Vecchia signora che insorribilmente mostrò le ferite più che del tempo, dell'incuba, dell'incapacità, della negligenza degli uomini. Oggi il tuo nome è suona bucca di tutti, grazie alle glorie sportive della Cavese, ma è ancora e ben poco cosa a confronto della tua storia. Lo stralcio che segue è tratto da un mio articolo per il quotidiano «L'eco di Bergamo», all'indomani della partita di calcio (o di pallanuoto?) Atalanta - Cavesa:

«Cava, città in provincia di Salerno, che dista dal capoluogo 7 chilometri e solo 3 dal splendido mare della costiera amalfitana, non vive il calore né come droga né come immaginifica nirvana che faccia dimenticare i problemi quotidiani. La città affonda le sue origini in epoca romana (ne parla lo storico Strabone) e nel Medio Evo, poi, la sua famosa Abbazia della SS. Trinità è stata, e lo è tuttora, uno dei centri culturali più importanti dell'Italia Meridionale. Tanta, tanta storia e tanti uomini illustri di cui è quasi impossibile, in questa occasione, solo accennarvi. Dal Papa Urbano II alla regina Margherita di Savoia, da Carlo V al Tasso che ivi soggiornò parecchie volte e ricordò l'Abbazia in alcuni versi della Gerusalemme Conquistata.

Che dire poi della città di Cava de' Tirreni, oggi? Operosa, vive di commercio, turismo e agricoltura, non disdegna l'industria, riconosciuti sono i suoi prodotti conservieri, ma è molto attenta a non lasciarsi «contaminare». Il verde delle colline da cui è circondata, è un patrimonio troppo importante perché venga distrutto. E' anche per questo arriverà nell'al di là la tessera della D.C. Gli hanno spiegato che è un dono di Fanfani, a Sua Altezza Reale. Anzi fonti accreditate assicurano che la lessera è in arrivo anche per Marco Polo, Dono della RAI 1, per lo strepitoso successo del teleromanzo. La cosa ha suscitato l'ira di Cristoforo Colombo, spetterebbe anche a lui. Se ne discuterà prossimamente nella comunità europea: bisogna prima accertare se ha davvero scoperto l'America. Queste tessere non si vedono.

Qualcuno ha detto che la D.C. è il partito dei morti: sono le solite malelingue, quelli che hanno rispetto al mittente le tesse loro pervenute.

Niente male come inizio questo 1983. Se ci riserverà ancora tante piacevoli novità sembrerà un anno più corto degli altri, tanto volerà in fretta. E noi italiani saremo felici, abbiamo imparato da poco che... Certo è bello!

L'impulso di sottolinearle questi problemi mi è venuto dopo aver assistito alla trasmissione della rubrica da lei curata e messa in onda dalla TV locale.

Ho apprezzato, con vero compiacimento, gli argomenti discussi, e confido che tratterà i problemi da me citati con altrettanto interesse.

Molgrado le monchevazze elencate, non posso esimermi dal formulare il più vivo apprezzamento all'amministrazione comunale per i provvedimenti adottati nella «vila comunale». La recinzione, che ho visto erigere, sarà indubbiamente utilissima a conservare quelle bellezze di Cava come nel miei più cari ricordi dell'adolescenza.

Confidando che la presente sia di sprone per sempre meglio operare, mi è gradita l'occasione per farle pervenire, egregio Avvocato,

destinato a tacere, o al massimo a fare la sua rapida comparsa, dire la sua, una tantum, ma poi deve farsi da parte e lasciare spazio a chi da sempre vive sulle ci-mi più alte.

Auguri a te «nobile città della Cava!»

Antonio Donadio

Lettera di un Cavese da Genova

Egregio Avv. Apicella, benché residente a Genova da ben 43 anni sono nato a Cava, e in questa bella città denominata «la piccola Svizzera», ho lasciato i più bei ricordi e tutto il mio cuore.

Questa estate vi sono ritornato per trascorrervi un sereno periodo di ferie.

Purtroppo, non ho trovato la cittadina come la ricordavo con tan-ta nostalgia. Mi permetto, perciò, di esporre ciò che di negativo ho riscontrato, nella speranza che il suo autorevole intervento, tanto a mezzo del suo periodico «Il Castello», al quale sono abbonato, quanto a mezzo della TV locale, possa fare da eco a ciò che vado lamentando:

a) tutta la città è in uno stato di sporcizia tale, da essere particolarmente pregiudizievole alla pubblica salute. Ricordo, invece, che durante il periodo della mia fanciullezza i portici e le strade venivano regolarmente lavati, mentre ora sono diventati ricattacoli di immondizia di ogni genere;

b) la circolazione veicolare in genere avviene con il più assoluto disprezzo di quanto enunciato dal Codice della strada. In particolare, si notano ciclomotori con fino a quattro passeggeri, mentre dovrebbero notoriamente essere cavalcati dal solo conducente. I vigili, anziché intervenire e contravvenire ai condutenti in base all'art. 122, ignorano il problema, avallando in tal modo, gli scorretti comportamenti e, contemporaneamente, ingenerando nella comunità cava, ai turisti è nota come «La piccola Svizzera». Il centro storico è costituito da una parte l'errata convenzione di estesa lungo corsi di vetusti portici al sere in diritto di violare sistematicamente la legge;

c) i cartelli di divieto vengono ignorati come se non esistessero; gli silenziatori, o non sono conformi, o sono deteriorati, o mancano totalmente, causando dei rumori insopportabili per la pubblica quiete. A Genova questo fenomeno di abusivismo è stato brillantemente contrastato con il sequestro del veicolo e la successiva denuncia all'Autorità Giudiziaria, ai sensi dell'art. 659 del Codice Penale;

d) la cosa, però, che mi ha più colpito è la totale mancanza di interventi nelle ore serali e festive durante la chiusura - mediante transenne - del Corso Italia, che diventa così isolata pedonale frequentata da gran parte della popolazione. In esso, nonostante la barriera costituita dalle transenne, alcuni veicoli si immettono ugualmente causando serio pericolo per l'incolumità dei pedoni o senza alcun riguardo per la normativa vigente.

L'impulso di sottolinearle questi problemi mi è venuto dopo aver assistito alla trasmissione della rubrica da lei curata e messa in onda dalla TV locale.

Ho apprezzato, con vero compiacimento, gli argomenti discussi, e confido che tratterà i problemi da me citati con altrettanto interesse.

Molgrado le monchevazze elencate, non posso esimermi dal formulare il più vivo apprezzamento all'amministrazione comunale per i provvedimenti adottati nella «vila comunale». La recinzione, che ho visto erigere, sarà indubbiamente utilissima a conservare quelle bellezze di Cava come nel miei più cari ricordi dell'adolescenza.

Confidando che la presente sia di sprone per sempre meglio operare,

UNA FEBBRE DA... CAVESE

(Divagazioni di un ex giocatore)

Lettera aperta all'alienatore, ai giocatori, ai dirigenti, ai tifosi della Cavese

di milioni di persone (Milano, Roma, Bologna).

In secondo luogo, una squadra

come questa che si permette di violare lo stadio di S. Siro (la cosiddetta «Scala del calcio») vale

di più di fiumi di inchiostro, di migliaia di libri scritti sulla questione misero minaccioso.

Regno, a quel tempo la gestione Umano, bravissima persona e riuscita a vincere, le mie iniziati titubanti, non tanto verso Cava e i suoi tifosi (che nemmeno conoscevo) quanto perché oltre al calcio voleva garanzie per terminare i miei studi universitari a Milano.

Il primo, fantastico ricordo di Cava, lo devo a Massimo (quel signore che ancora oggi lavora nella sua autofficina sulla Via Nazionale), il quale, dopo avermi accompagnato da Capodichino a Cava, ha voluto mi visitare subito, quale gioiello della città, lo studio comunale.

Sarà stato il sole, l'azzurro del cielo, il verde invitante del campo di calcio, lo stadio tutto a convincermi che la Cavese non poteva essere e restare una squadra da serie D.

La mia precedente esperienza calcistica (con i campionati di serie C, due di serie D, amichevoli con i campioni di serie A), mi facevano concludere che la Cavese era una squadra destinata a salire in alto.

I due anni che si sono succeduti a quel settembre del 1969 molti titoli se li ricordano ancora.

I campionati di serie D erano campionati duri, giocati su campi di calcio che «odiavano» di spudorato di ogni genere;

b) la circolazione veicolare in genere avviene con il più assoluto disprezzo di quanto enunciato dal Codice della strada. In particolare, si notano ciclomotori con fino a quattro passeggeri, mentre dovrebbero notoriamente essere cavalcati dal solo conducente. I vigili, anziché intervenire e contravvenire ai condutenti in base all'art. 122, ignorano il problema, avallando in tal modo, gli scorretti comportamenti e, contemporaneamente, ingenerando nella comunità cava, ai turisti è nota come «La piccola Svizzera».

c) i cartelli di divieto vengono ignorati come se non esistessero; gli silenziatori, o non sono conformi, o sono deteriorati, o mancano totalmente, causando dei rumori insopportabili per la pubblica quiete. A Genova questo fenomeno di abusivismo è stato brillantemente contrastato con il sequestro del veicolo e la successiva denuncia all'Autorità Giudiziaria, ai sensi dell'art. 659 del Codice Penale;

d) la cosa, però, che mi ha più colpito è la totale mancanza di interventi nelle ore serali e festive durante la chiusura - mediante transenne - del Corso Italia, che diventa così isolata pedonale frequentata da gran parte della popolazione. In esso, nonostante la barriera costituita dalle transenne, alcuni veicoli si immettono ugualmente causando serio pericolo per l'incolumità dei pedoni o senza alcun riguardo per la normativa vigente.

L'impulso di sottolinearle questi problemi mi è venuto dopo aver assistito alla trasmissione della rubrica da lei curata e messa in onda dalla TV locale.

Ho apprezzato, con vero compiacimento, gli argomenti discussi, e confido che tratterà i problemi da me citati con altrettanto interesse.

Molgrado le monchevazze elencate, non posso esimermi dal formulare il più vivo apprezzamento all'amministrazione comunale per i provvedimenti adottati nella «vila comunale». La recinzione, che ho visto erigere, sarà indubbiamente utilissima a conservare quelle bellezze di Cava come nel miei più cari ricordi dell'adolescenza.

Confidando che la presente sia di sprone per sempre meglio operare,

So poi dovrà decidere fra calcio e calcio a 5.

La scelta è caduta su quest'ultimo e non mi è rimasto che seguirne la Cavese tramite la stampa e i tanti tifosi che ancora oggi mi vedono con simpatia ogni volta che torno a Cava.

Le basi c'erano: i tifosi, sempre meravigliosi; lo stadio, stupendo. Mancavano allora i dirigenti più esperti e qualche finanziamento in più.

Per ragioni che con tanta simpatia ancora oggi ricordano i belle soddisfazioni che ho loro regalato, rubo l'augurio più bello che possa inviare parafrasando la celebre frase del grande Eduardo: «n'adda possa 'a nuttata», perché le soddisfazioni che la Cavese attuale sta loro dando se le meritano tutte.

So poi dovesse accadere, come in un fantastico libro di «fantasport», che il Napoli dovesse scendere in B e la Cavese salire agli onori della Serie A, i tifosi sappiano già fin d'ora che quello si sarebbe un sogno meraviglioso, anche per una città meravigliosa come Cava de' Tirreni.

Martino Brivio

NATALE

Cade la neve sul pino imbiancato.

Nella grande armonia di pace: sembra che gli uomini sian diventati più buoni.

Tra mille doni, candeline, palline e canzoni nasco il Redentore.

Nasco a mezzanotte in una gelida grotta, riscaldato dal fiato d'un bue e d'un asinello.

Tutte le finestre son illuminate.

Solca nel cielo una cometa: non tutti annunciano stavolta, ma un felice domani per l'umanità. So però sapprà...

OPINIONI A CONFRONTO

Hanno sparato alla Befana

Senza colpirla. Ma l'hanno sparata. Perché non portasse più i doni ai bambini buoni, perché non civile che sia.

Unico motivo nei tempi di uguaglianza (o di disuguaglianza) che mai viviamo. Forse più precisamente tempi di baldoria. Si è voluto dire che siamo tutti buoni, che siamo tutti cattivi.

Ma non è questa la ragione. Ancora una volta di mira è stata la tradizione. E l'Italia si è divisa in pro e contro la Befana. C'è dove essa è arrivata e dove non è arrivata. Dov'è arrivata ieri, dove arriverà domani.

Con quale risultato? La confusione, poi il disordine. Ed alla fine, siamo più poveri di prima. Più poveri di spirito se non di denaro. Sentiamo tutti che qualche altra cosa, nata con noi, è andata via prima di noi.

Teoricamente si propongono nuovi vincoli per la fratellanza dei popoli, non si fa altro che parlarne di cooperazione, ed è di ogni giorno l'agitare di ideali di bene e di amore, per l'avvento della pace e della giustizia tra le genti. Ma di concreto che cosa resta, che cosa si fa in effetti per meno disgregarsi, per essere spiritualmente uniti?

Tutto ciò che contribuisce a dividerci, non è certamente utile per un migliore divenire. Invece predicheremo l'unione e la fratellanza se poi non sapremo attuarne l'unione nella fratellanza.

Bisogna essere capaci di trasferire negli altri, nei nostri figli, ciò che abbiamo, non ciò che non abbiamo, ciò che è nostro, non ciò che non è nostro. E che cosa è più sacra dei sentimenti custoditi per tutta una vita nel cuore?

Ma i sentimenti vanno accresciti, e comunque non smarriti, i sentimenti vanno rinfocolati nella lirica potenza del loro linguaggio originario. Non certamente questo noi facciamo, ora sopprimendo u-

attentato al patrimonio della nostra ricchezza spirituale, una ricchezza che è fatta di poco, forse di niente, ma che è tanta più sarebbe perché di tutti, di quelli che hanno e di quelli che non hanno abbondanza dei beni del mondo. Forse questi ultimi, più dei primi, conoscono maggiormente la dolcezza e l'importanza di certi giorni di festa.

E la Befana non arriva per i ricchi, perché per essi non è mai Natale; la Befana arriva per i poveri.

Ed allora non impediamo la sua venuta: lasciamo che continui ad arrivare, puntualmente, allo stesso giorno, allo stesso ora. Non per niente. Per impedire che ceda un altro pilastro nella cedevole impalcatura su cui poggiava.

Noi non vogliamo essere portavoce di strazio d'anima e di commozione dei bambini. Noi non vogliamo dare intensità drammatica ad un colloquio d'amore, non vogliamo far leva sulla nostalgia o sull'amarezza per fondere insieme espressioni di rammarico e di dolore. Vogliamo soltanto dare voce ad un certo stato di sensibilità naturale che di fronte alla realtà invadente trova come sia significativo ed abbia il suo valore anche ciò di cui ci si priva, e che non sia il semplice pane quotidiano.

Con la Befana è un altro po' del nostro mondo che scampare, un'altra battuta d'arresto, un altro passo verso quel domani che si presenta vuoto ed accorato. In aderenza ad uno stato d'animo che è possibile comprendere solo in angosciosa sofferenza.

Carmine Manzi

IGNAZIO URSO - POETA

Ne «Il Castello» dello scorso novembre in 4^a pagina alla recensione del libro «Lasci che ti accompagni» fatto da Emanuele Verdura, demmo il titolo di Ignazio D'Urso - un poeta contemporaneo, mentre il cognome del poeta è Urso e non D'Urso. Chiediamo scusa dell'errore che dovrà partire, era rilevabile dal corpo dell'articolo, nel quale il recensito era stato riportato col giusto cognome.

L'Accademia**Internazionale Burckhardt****apre l'anno di studi 1982-83**

se, arch. Angelo Marinucci pittore; giornalista dott. Franco Marrone; P. Carlo Huber storico d'arte; dott. Carlo Sarrantonio medico-chirurgo; giornalista sportivo Oronzo Nino Greco (alla memoria); poeta Sergio Sinibaldi.

Per il «Premio Rinascimento» a pergamine e targhe sono andate alla pittrice prof. Isabella Falco caposcuola del «Divisionismo-mosaico» ed alla pittrice Annamaria Santelli Iaccetti.

Per il premio Burckhardt Campidoglio d'Oro, pergamine e gran medaglie sono state assegnate al poeta Tonino di Silvestre, al pittore Guido Mastallone, al pittore Mario Pellegrini ed al giornalista e scrittore Gino Spinelli de Santelenza.

Ed ancora sono stati premiati con diplomi di merito la signora Regula Gruner Sappo per le pubbliche relazioni nel campo turistico-alberghiero; Raffaele de Marinis per la poliedricità della sua pittura; Eugenio Dracutescu per la sua opera culturale ed artistica; Livia Marcellini Herculani Gaddi per la singolare sua arte; Teodor Raducan per la vigorosa sua pittura.

Per l'alta nomina a Senatore Accademico sono state assegnate due distinte pergamine: l'una al grande pittore Aldo Raimondi che onora l'arte italiana contemporanea e l'altra al cardiochirurgo prof. Lionello Ferrari. Il prof. Raimondi aveva già avuto una monografia a firma del critico Aurelio Tommaso Prete ed aveva pubblicato «Burckhardt - la sua «Vita per l'Acquerello» con prefazione dello stesso Prete.

Quale «Accademy Internazionale» è stato accolto S.E. il Prefetto dott. Mario Pirelli, ed il Rev.mo P. Ignazio Mancini Custode di Terra Santa (Gerusalemme).

Diplomi di «Membro Accademico» sono andati a: Dott. Italia Pocic Rubin; scrittore P. Giovanni Marchesi; scrittrice Anita Garibaldi; conte avv. Fabio Rimassa dei Giordanis; scrittore P. Carlo Cecchetti OFM; scrittore prof. Joseph Maurer; Dr. Brunello Troiano medico-chirurgo; scrittore don Giancalo Centonze; dott. Vasco Palombini; scrittrice Marie Louise Maurer; colonnello S.M. Pier Giorgio Franzosi direttore della Rivista Militare; dott. Mario Avigdor D'Albore, prof. dott. Bruno Gallo critico d'arte, docente di Storia dell'Arte; giornalista Ing. Antonio Ambra; sig.ra Donatella Servolini; giornalista don Silvano Ridolfi; scrittrice dott. Rita Santuori; scrittore giornalista Michele Calabrese.

e l'ingiustizia delle stagioni, ma non voglio arrivare mai all'ultima pagina di questa favola, per toccare l'infinito mistero del desiderio e della speranza per concludere i giorni miei in un'isola di felicità.

Battono sulla mia vela senza con-

[fini] ricordi di sguardi indifferenti

Un giorno di novembre

nel rimpianto di un passato

avaro sotto il segno del destino.

(Bologna) **Mauro Donini**

Angoscia e gioia, speranza e illusioni, iedo e amore. Abitudine a sperare in qualcosa, abitudine ad amare, a restare di ghiaccio se la gioia se ne va, a trattenere il piante se tutto si frantuma, se rimane la tristeza; abitudine di sogni, alle illusioni, al sorriso. Abitudine alla vita. (3^a premio - Serre 1982) **Filomena Lamagna**

A GESÙ' BAMBINO

Ecco il Natale: che giorno bello l'ho tanto atteso mio Bombinello! Quante cose vorrei chiederai, ma temo che tu non mi vorrai sentire... Infatti son cattive e negligente: quando la mamma chiama fingo niente! A scuola fo' spazientire le maestre: non studio - non rispondo alle richieste chiacchiera, faccio chiasso, fo' le bieche: so' mi costigan rispondo con un'effe... Insomma, mio divino Bombinello, che riposi fra il buio e l'asinello, e che sei tanto buono e comprensivo, lo ti prego in ginocchio: sii caro: rendimi bravo studioso e diligente fammi questo dono: non chiederò più niente! (Salerno) **Enza di Pascale**

BATTESIMO!

(Risposta a Sandro Pertini e ad Eduardo De Filippo, contestatori)

A voi e neonati, benché non interpellati, il battesimo non è mai imposto, perché i genitori al vostro posto da rappresentanti senza mandato eredità del Cielo hanno accettato! Salvo poi piena vostra libertà e grande responsabilità di ratificarlo o di ripudiarlo, quando ad età matura giungerete se il gran valore ne comprendrete! Come per il nascituro ed il minore l'eredità accetta il genitore; (Art. 320 C.C.) come prevede il Codice del pari per la utile gestione di affari in casi vantaggiosi e necessari per incapaci o assenti involontari, autorizzando ad agire il gestore, salvo ratifica posteriore! (Art. 2028 C.C.), così nel battesimo, grande offerta, è urgente acquisire e non rimandare eredità di colpa cancellata, eredità del cielo riacquistata! Può rifiutarsi eredità passiva, ma non quella vantaggiosa ed attiva; può imporvi un peso, ma giammai un dono: perciò per essi chiedete perdono! E papà ringraziate ed il Signore, di avere ben operato ed a favore! (Salerno) **Gustavo Marano**

A BEFANA

'Onna Cuncé, vi' quanto economia... sta facceno co' stu "penzlinuccello", po' fò' beffana ai nipotiné mieie m'aggio privato 'e tanto cose belle. 'O nonno l'hadda fà chisti dovere; pe sti neputa co' sò tante care, peccchè l'affetto loro è assiale sincere; è giusto, 'onna Cuncé, che ve ne pare? Tre nipulin tengo, tre monelle... però sono la gioia d'a famiglia: duùl maschillu, co' sò dàtue giuelle, o' a femminuccia è tutta di mia figlia. 'O primu têns ott'anne, Vincenzino, e vò 'na bicicletta e 'na pianola. Chell'èta è femminuccia, vò 'n trenino, 'na bambola e 'na culle a bbarcarolo. E l'urdeu è no sbirro lazzarolo, e nun p'ne niente tene 'o nome miei! E, che volte?... a chistu blibrantello io l'aggie possa tutt'us' vule. L'aggio pigliato 'u gek radiofoniche ossime a' novicella spaziale, na pista cu sei macchine elettroniche turnite 'e segnalate strade. M'aggio sacrificato n'anno sâo... però sono contento ve l'ho giurò!... Peccchè aggio visto ches'cta beffana, nzieme a' famiglia nifesta, bötte a mmuro. Passeno l'anne, ohimè, comm'na suonno... hagge arrivato ccò, a bbene e a mmale: finché sto buono, 'onna Cuncé, sò nonno, songo 'a beffana e sò babbo Natale!... **Giovanni Jovine**

L'UCCELLO SUL MARE

L'uccello battuto dal vento lungo la spiaggia sferzata dalla prima burrasca, sembra non ha dentro al cuore paura del lampo non ha nel sangue il gelo invernale. Sulle braccia, a noi viene la pioggia, e la tempesta prima già che alla terra, arriva alle membra e qui si congiunge, sul tenero letto del cuore, alla tristeza che piove sull'anima. Pol, la voce della sera ci verrà a dire che giunge la notte, viene il silenzio. Signore, io voglio sapere di quel mattini, promessi come la terra felice del deserto ai fuggiaschi: io voglio accorgermi, ora, che la nostra anima non è mortal! (Salerno) **Carmine Currà**

UMBERTO TERRACINI

Egli nel suo Partito il Compromesso poteva, offrendo a gruppi onesti accesso. Furono i suoi comizi di successo: tagliente, dotto e forte del rimesso. Della nozione al massimo Consenso se eletto, avrebbe dato guida spesso. Vecchio e malato è ora, o pur perplesso? Di lui si face. Sospettiamo adesso. (Roma) **Il Sincrista**

AI CONIUGI TROMBETTA E GENITORI

Alla vostra bambina una poesia io voglio dedicare; a questa bambina che al sol guardare fanno innamorare! Se fossi un gran pittore un quadro ne farei e con ragione; son troppo belli gli occhi ed il colore biancorosato della carnagione! Angelico ch'è la più piccolina com'è graziosa e attiva! Ed anche lei, come la sorellina, è intelligente e viva. E Claudia poi, ch'è la più grandicella, sentendolo parlare si resta stupefatta. Che favolai! Sembra una miniartista recitare. Dito la verità, voi genitori, mirandole, ogni pena par si dileguì... Che nei vostri cuori tutte si rassereni! Non v'è poesia più dolce e sentimento più della fanciulletta! Per decantato è povero ogni accentu, si tanta è la bellezza! Fiori e fanciulli hanno lo stesso odore e lo stesso beltà; son questi che addolciscono ogni affanno e son l'incanto dell'Umanità! Ed a voi genitori e nonni, intanto sinceramente, auguro un «nonno» ed il suo canto sia appetitatore di serenità! (Torchiara) **Francesco Paolo Messana**

SUPASARIO 'E PARAVISO

(Poesia dedicata agli sposi: Eva Santoriello e Giovanni Pagano)

N'angl' 'e Paraviso me pareva 'a Chiesa 'e San Felice apparecchiata tutt'addubbiata e tutt'alluminata luoco comm' 'o sole int'a l'estè! Pe' l'aria profumata se sponneva na museca celeste, n'armonia: na voce ca cantava Avermoria (aveva) 'o coro 'mpietto polpitâ... Dint'a 'sta Chiesa, Chiesa 'e Paraviso, anonz' anonz' e Dio se so' spusate, ddujje core ardimentu 'nnamurato e hanno giurato amore e fedeltà! Quant'alteria e quanto contentezza teneno mo sli spuse dint', core! 'O spusanzio 'e cônola 'e l'ammore, nu bello suonnu d'oro fa sunnò! L'augurio mio sincero è ca stu suonnu, pe' chichisti spusa dura tutt'a vita; e nun han'n 'a vede male fenita 'a ggiada ardente co' stu suonnu dì... **Antonio Imparato**

TEMPIO DI ASTREA A SALERNO

Torna Novembre con voi care ombre e con la giustizia ridotta all'ombra in te, o tempio di Astrea in Salerno, ove dal cielo ol tuo cortile Interno non si fa entrare più aria né sole perché il genio del male così vuole! E piattobando di solai ferrosi, innescati su travì numerosi

si sovrappongono tetri ed ombrosi ai corridoi non più luminosi!

E dalla Corte fin giù alla Pretura diventi, o Tempi, ogni giorno più oscura, e assisti impavidamente a questo scempio che sta prolondando il sacro tuo tempio! Ma almeno tu, coro Sovraventura, muoviti presto a stroncare l'invasione, per forse, so' mai, sopravvivenza e non restringere in cupa prigione Astrea che al lume d'una lucerna si oggiora ora in tempio di notte eterna, per questo spreco di oltre un miliardo che all'architettura è un colpo d'azzardo e offendendo l'idea del tempio di Astrea! E fremon lo osso di Mariano Parrilli che veglia su noi col saggi suoi strilli! (Salerno) **Gustavo Marano**

BELLA CA STAE DURMENNO A SUONNO CHINO

Bella ca stae durmenno a suonno chino siente ca fresco e doce è la nuttata, affacciato 'a fenesta: o mandulino è pronto po' te' fo' no serenata. Doce so' ll'ore e l' te vicino, passa vurria tutta la nuttata, ta cumuléu e tu assettato 'nzinc tenennote, ol nè, stretta abbracciata... N'ombr'a 're ota e ilstre pare ca spia sentenno chesta musica affattata d' mandulino allero 'n'ta sia via. Volano 'e nnot'e 'ste canzon amata scritta po' le sultano, gioia mia, c'ò fuoco 'e chista core appassionato. **Matteo Apicella**

POESIA

(Bianca farfalla poesia volteggia) (G. Carducci)

Bella, divina poesia che come miele dai favi, come pola cristallino sgorghi da osceza fantasia di poeta e sei governata dal sentimento e dal cuore, nel tuo magico labirinto solidamente mi teni avvinto o libero, ritto sugli orcioloni mi fai cavolare sentiri infuocati dal sole, abissi flapelati dai venti; mi fai novigare flitti squassati dalla tempesta; mi fai sorvolare orizzonti di cieli inviolati, per farmi approdare su immensi arcipelagi, dove sul trono a regnare sovrano assoluto è l'amore! **Franco Corbisiero**

ANNI VERDI

Giovinezza, sprazzi di luce sfuggente, odo di dolcezza infinita, ottimi di stupore, tenerezza, attesa, insuperabile desiderio di pianto e risa.

I LIBRI

Giuseppe Imperato «Rapporti di Amalfi con i Musulmani» Ross. Storica dei Comuni, S. Arpino (CE) 1982, estratto, pagg. 32 senza prezzo.

Il rev. D. Giuseppe Imperato è conoscitore parroco di Ravello, molto apprezzato per gli studi storici su Amalfi e sui paesi della Costiera. In questo saggio, confutando la tesi del belga Pierron, che il Mare Mediterraneo nell'alto Medioevo sarebbe stato piuttosto un «lago dei musulmani» perché i cristiani a partire dal secolo VIII non poterono farvi galleggiare neppure una tavola, ci dimostra come la Repubblica di Amalfi fu invece proprio in quel periodo fiorente di commerci e di forze e fu l'unica città a mantenere rapporti di scambio con i musulmani non per basso servilismo, ma per occulta politica, resa necessaria dai tempi.

Amalfi, poi, seppe valutare il vero pericolo dei Saraceni quando essi tentarono di distruggere Roma e la civiltà cristiana; ed allora prese le armi e li combatté eroicamente. Perciò, conclude il rev. Imperato: «In virtù dell'innato spirito mercantile e della spregiudicatezza di agire proprio della gente di affari, rimase fortemente legata ai Bizantini, e, vivendo in buon accordo con i Musulmani, poté assolvere alla funzione conservatrice dell'unità mediterranea anche se tra difficili condizioni».

Tommaso Avagliano «Marco Polo, il viaggiatore meraviglioso» Banca Popolare dell'Irpinia, Avelino, 1982, pogg. 80, senza prezzo.

E' un prezioso volumetto che non porta prezzo, perché la Banca Popolare dell'Irpinia lo ha voluto e fatto stampare per regalarlo nella giornata mondiale del risparmio agli alunni delle Scuole Medie Inferiori e delle classi IV e V elementari della provincia di Avelino, con l'auspicio che la giovane intelligenza, l'ammirabile perspicacia e l'innato desiderio di scoperte e di conoscenza che so-spissero il viaggiatore veneziano, possano costituire interessante spunto di studio e di ricerca. E lo stesso Tommaso Avagliano ci ha messo tutto la sua meticolosità e il suo senso critico nel presentare ai piccoli lettori il racconto avventuroso e meraviglioso, che più che forse un concentrato scolastico, ne ha fatto un saggio critico e storico del Milione, il libro che ci ha tramandato le straordinarie avventure del Polo. Non potremmo far collimare l'intento dell'Istituto di Credito di rivolgersi a lettori ancora in formazione, con lo spirito critico ed investigativo del prof. Avagliano, se non comprendessimo che il lui intento è stato non quello di fare un racconto sintetizzato del racconto, ma di avvolgere le menti degli alunni in formazione, ad avvicinarsi con spirito critico allo studio di questo grande capolavoro di narrazione, che comprende buona parte dello scibile della terra di olloro, e eschiuse agli occidentali una grossa parte del mondo misteriosa in quel tempo.

Vincenzo Ascione «Funiculà» brani di prosa e poesie, ed. Ercolano, pagg. 56, senza prezzo.

Vincenzo Ascione «Funiculà» editore di un miniguidoglio di un sol foglio «Il Vesuvio» che con tenacia pubblica in Ercolano (NA) da anni, interessandosi un po' della vita di tutta la zona vesuviana.

Tra gli altri suoi lavori ci ripropongo ora questo «Funiculà» già appreso il 1° Maggio 1980 in onore di Beniamino Ascione «eccelso ed encyclopedico artista, ultimo ed il migliore della cosiddetta Repubblica di Portici». Il libricino raccolge varie brani di ricordi storici e di folclore, e varie poesie per musica dello stesso Vincenzo Ascione, tutte vivaci e saltellanti.

Un brano ricorda anche l'inaugurazione del primo tratto Napoli-Portici della ferrovia fatta costruire, prima in Italia, da Ferdinando II di Borbone nel 1839. Un altro brano ricorda la funicolare per l'ascensione al Vesuvio, e dà il titolo di libretto.

Agnello Baldi «Iscrizioni Pompeiane» Ed. Miti, Cava de' Tirreni, 1982, pogg. 144, L. 10.000. L'uomo, da quando ha ovuto il bene dell'intelligenza, ha sentito sempre il bisogno di trasmettere agli altri le proprie idee al di là del suono della voce, servensi dei vari segni che la sua fantasia poteva suggerirgli, e di fermare anche le idee stesse affidandole a qualche cosa di duraturo per aiutarla la sua memoria. Da qui, poiché gli antichi potevano servirsi soltanto di segni incisi sul solido, l'uso del graffito, cioè dei graffiti. Al tempo dei romani antichi non ancora esisteva la stampa, che fu scoperta soltanto quindici secoli dopo la nascita di Cristo, ed allora quale miglior carta per manifesti che le pareti dei palazzi, quelle pareti che oggi i giovani imbrattano con le varie scritte di ogni genere? La città di Pompei nel faticoso anno 79 dopo Cristo, quando fu sommersa dalla cenere e dal fango del Vesuvio, era zeppa di scritture murali, graffiti con lo stile o tracciate con tintura nera sia per dor notizia di pubblici avvenimenti, come i nostri manifesti di oggi, che per sfogare questa o quella mania o passione dei pompeiani di allora. Altre scritte erano tracciate sulle pareti interne delle case per ricordo dei proprietari, così come oggi non è difficile trovare segnati magari i numeri telefonici più usuali su qualche parete di salumiere nel punto in cui è situato il suo opparecchio telefonico. Fortuna nella disgrazia, queste scritte pompeiane si conservano quasi intatte nei secoli e sono diventate per noi longi posteri una preziosa fonte: conoscere molta parte della vita di allora. Non sempre però le parole di queste scritte son rimaste intere, perché in molti punti l'intonaco è stato raso dal tempo o dell'opera escavatrice degli sterzatori; di qui la necessità di compiere le frasi e decifrarne il senso.

Uno dei più tenaci ed illustri ricompositori ed interpreti delle iscrizioni pompeiane fu il nostro concittadino Matteo Della Corte, archeologo di fama mondiale, che ha lasciato varie opere su Pompei. Il nostro Agnello Baldi che del prof. Della Corte è stato fedele ed effettuoso discepolo e già ha pubblicato altre opere che si sono imposte nell'attenzione degli studiosi, ha raccolto per noi in questo volume 183 frasi o messaggi, aggiungendo per ognuno di essi la interpretazione degli altri studiosi e, laddove non ritiene di essere d'accordo, anche la sua interpretazione personale. Nell'esprimere la nostra ammirazione per il lavoro che ha trovato il consenso degli altri valorosi pompeianisti, crediamo di poter dire che esso non interesserà soltanto i dotti, ma sarà di piacevole lettura per coloro stessi che dotti non sono ma son curiosi per l'innata ciascuna di sapere dello spirito umano, ed in esso potranno vedere direttamente come la pensavano e cosa facevano gli antichi pompeiani di circa duemila anni fa.

Antonio Imperato «Cava de' Tirreni - O paese d'è sunone» - poesie, con prefazione di Domenico Apicella, Ed. Il Castello, Cava de' Tirreni, 1982, pogg. 190, Lire 5.000. :

Antonio Imperato è poeta conosciuto non soltanto dai cavesi ma da tutti i lettori del Castello, per le poesie che ogni mese di lui pubblichiamo. Anche lui sente la poesia nel sangue, è facile gli viene il ritmo e la bella rima, perché

ha cominciato a conoscere le regole da quando giovanetto, tanti anni fa, apprendeva l'arte del poeta dalla bocca di un altro cavese, autodidatta anche lui, ma che ha lasciato per l'altro una Divina Commedia Cavaresi in ottava rima (che ora è introvabile, e di cui molti bramerebbero la riedizione) l'indimenticabile don Alfonso De Sio. In questo suo volume di poesie, che è il primo ed al quale auguriamo un cospicuo seguito, l'Imparato raccolge prevalentemente le poesie che il suo grande amore di figlio gli ha ispirato per la sua città. Cava è stata sempre per i cavesi come una madre, come una sposa, come una figlia, e con amore delicato e familiare la han sempre cantata coloro che dalla sorte hanno avuto il dono della poesia. Le composizioni poetiche che varie sono nella forma o nella tessitura, ma tutte castigate e rispettose della migliore tradizione, sono sessantadue, suddivise in 'O paese nativo, 'A natura, 'A vita, Penziera e sentimenti, 'A fede, 'E canzoncine, e sono tutte piacevoli.

Domenico Apicella «Il mio cuore vagabondo» - poesie e pensieri, Ed. Il Castello, Cava de' Tirreni, 1982, pogg. 96, L. 3.000.

La prima edizione, che risale al 1982 e costava solo 300 lire, ad allora ben presto esaurita, e presenti sono state le sollecitazioni alla riedizione. Questa seconda edizione vedesi arricchita di tutte le altre poesie che da allora ad oggi hanno sollecitato l'estro poetico dell'autore, diventato col tempo più caustico o più umoristico, pur se conserva la naturale bonifica. Anche i pensieri sono stati ampliati, arricchendosi di considerazioni dolcissime sulla vita che è diventata sempre più difficile, e che dal più è vissuta perché, essendo nati, è un dovere portare avanti questo involucro di carne fino allo scoccare dell'ora fatale. In tutto il volume è soffuso lo scorrimento che è stato il filo dei poeti di tutti i tempi: ma sprazzi di sole qua e là si notano quando sorride l'amore, che per alcuni è soprattutto per il poeta è l'unico vero conforto di questa parentesi terrena, che altrimenti non vorrebbe la pena di essere vissuto: amore per la donna amata, amore per il prossimo, che per lui è la civile società, amore per le cose belle, amore per quegli attimi brevi di felicità, che la vita, nel suo tormentoso vorticare, pure ogni tanto ci dà.

La Rivista di cultura ed arte «Alla Bottega» bandisce il XXI Concorso «Aspera» di poesia, per l'anno 1983: premio L. 250.000; secondo premio L. 150.000; terzo premio L. 100.000. La Rivista si riserva inoltre di pubblicare una sillaba dei poeti premiati, in volume unico, presso la «Forum Editoriale» di Milano. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria del Concorso «Aspera» - Via Pola, 10 - 20124 Milano.

I VICHE

Chiuò fòtero è spianante
chiù sbrenne 'u strassu (1),
ogni nuovello è bello;
pure d' a curzèo (2) nn' esce preggialria.
Nu furastero presuntuoso se sfiezzava
quanto nnant'na pittura, a vvedì,
vuttanu 'a capo comm' a nriatella,
tuornu tuornu 'u schizzare d' u funtanelle,
'u Santo o 'a Maronna dint' u' archicelle,
è sportu dal tarallaru e du spassatempo,
e tavulinu a filia a filia 'e l'acquiole
cu bibette, buttaglie, bicchiere e vuttazzelle
l'acqua zurfegna,
e scanne d' i pisciavinulu cu 'e spassel'e pesce
e ncoppa 'u marmo vongole e cozze 'mpepate,
tuornu turone 'u pupulino connoratu
ca ride, conta, pizzica 'u mandulino, sbatte e
fivatte 'u tomurrillulo.
Ah, chilu furastieru 'o teneva nissu però
p' i picerille scàve e annuro
ca, cunfrromme u prièmmetu, mpizzu mpizzu,
ncoppa e vòsule e nnant' e vosce, pe l'arla oper
spànnicu primmu, cintuorno e firma;
po no pruccesone 'u pueruliu co stenne 'a
manna e ntosta i piedi 'ntera si 'n ova 'a carità,
pe no prebbaglio sbregugnata ca venne spe-
[niello nterzetto
cu abbecino 'u femmennula sicachiumre
ca zennu e addimmanu: "mò che fiale, mme
[scusice?]
faccenu zitabbona cu chi se'arrescenta,
E, gazzennu n zlico l'uocchie,
a' cu capo all'ato, a fenestra, a fenestella,
a' biancaria stesa su solo comm' a bonnere,
addò ogni passa è nu pericolo,

SQUARCI RETROSPETTIVI

...26 dicembre 1982

E.....
ancò: va,
anonimo tra noi,
un asceta;
d'amo, vagabondo,
sen'oreola, nò era,
va col... «tempore»
a data: ogni evento:
triste o lieto,
un monito nella Via,
per ognuno ancora sia,
nell'anda, senz'alterigia.

Il 20 s.m. il Collegio degli insegnanti del 5° Circolo d'attico di Cava ha offerto una «targa» ricordo a nove colleghi a riposo.

Possa, questa testimonianza raffigurare la figura del maestro da sempre ai margini della società. Il Petrarca infatti scriveva: «Pueros doceant qui maiores non possunt, quibus sedulitas operosa, mens trairio, nudrum cerebrum, ingenium implume, sanguis gelidus, corpus laborum patiens, animus contemptus, lucelli appetens, negligens fastidii» (Ad Familares, XII, 3, II - 21) che tradotto, significa: «Insegnino ai fanciulli quanti non possono fare cose più egregie, che sono previsti di uno diligenter operosa, da una mente al quanto ottusa, di un cervello vuoto, di un ingegno senza alii, di un sangue incapace di entusiasmi, di un animo sprezzante alle fatiche, di un animo sprezzante della gloria e desideroso solo di un piccolo guadagno, incapace di lottare».

Vorrei che anche «Il Castello» ricordasse questi apostoli della società, al cavese - scolaro di ieri: Anna Autuori, Magda Stanchi, Rafaello Desiderio, Anna Maria Nocerino, Giuseppe Spezia, Emma Guerri, Filomeno D'Amato, Francesco Prociutto, Assunta Petrilli-Da Vita.

Giuseppina Lamberti

N.d.D. «Il Castello» si associa alla riconoscenza per i festeggiamenti e formula per essi i più fermi auguri di una lunga meritata quietezza!

I Capharus di Cassino

Dal 960 al 1863 i Capharus Yoannes, presbiteri; Cafaro Benedictis e Iannis; Cafaro Antonio, farmacista; Cafaro Pompeo, Cafa o Antonio, scrittore e medico, Cafaro Ponicus Giuseppe, Filippo ecc. furono più volte depredati, perché cacciati difensori del vescovado, del clero, degli oppressi e dei poveri (schivi sferzati) che sfamarono con i propri mezzi.

Significativa la poesia di Domenico Aloise, vivente, la quale dice, fra l'altro: «armati di nodos bastoni / ruppero le ossa agli incauti Francescani, / rei soltanto di esser penetrati / nella tana del leone». I Francescani erano venerati dal popolo perché buoni ed onesti.

Nel 1762 il medico venne arrestato dai benedettini, perché, quale sindaco di S. Germano (Cassino), osò scrivere una lettera al papa ed una al re Carlo III «invocando la dichiarazione di San Germano come città Regia. Ma mai gliene incolse (sono parole di un benedettino) e finì carcere; i libri stampati furono tutti tolti dalla circolazione». Le colonne attribuite al Medico sarebbero state creduto dagli utili idioti di oggi se l'ecclettico sommo scrittore Vizzacaro non avesse trovato, con l'aiuto del prefetto Fabiano, testé scomparso, tutti gli scribani di Antonio Cafaro, in cui non esistono calunie di sorta. Il Medico, come i suoi antenati, chiedeva protezione, libertà, giustizia, umanità ed il ritorno del vescovo a Cassino. Venne liberato dal principe Cafaro Melchiorre? Da Caffaro Giuseppe, 1° duca di Riardo? Dalla badessa Antonia Pagliara, parente della baronessa Caterina Pantini, zia?

A nessuno è consentito di leggere il processo. Perché? Non appartiene alla storia? (Salerno)

Panico A. Carari

Sei commedie di recente in TV. 'tratto' dalla omonima canzonetta, apparirà un panorama fisso (pescato chissà dove), intercalato da didascalie: «New York, li Gennaro s'è arricchito». E subito si mostrava il protagonista in fornito magazzino con un'impiegato che, contegnosa, prendeva appunti dalle sue gesticolate disposizioni. Oggi si accuserebbe di sceneggiare filmate. Tuttavia quel semplice modo bastava al pubblico per intuirlo Gennaro in America, e poi «sbarcato a Napule come 'nu gran Signore», quando fuori dal porto egli chiamava «cucchiere». Erano lavori economicissimi, ma non privi di sofferta umanità, di un attore, regista e produttore, il Napolitano Ubaldo M. Del Colle.

Ce ne siamo ricordati, riflettendo sui decantati molti miliardi spesi per il film «Marco Polo», che, frastornati, restiamo a vedere.

— Tempi meavigliosi furono i miei; il pubblico di oggi non potrà capirmi — ha detto la rappresentata ex diva Francesca Bertini. Ma vale non solo per lei.

1983 - Ricorre il centenario della nascita di un eccelsus attore: Amleto Novelli. Qualche giovane critico, se qui legge, correrà a frugare nelle encyclopedie. Ma non potrà rievocare in giusto modo quel Grande che impressionò negli spettatori una Italianità irripetibile.

Richesto da docenti d'ateneo - ora anche professori e critici di arte drammatica... - s'è tenuto a Roma una lunga Mostra rievocativa su Ettore Petrolini, basata sul copioso materiale lasciato dall'attore, ma non del tutto nuovo, sia in un filmato a parlare del suo capocomico, è apparso Checco Durante, morto qualche anno fa. Sisasti alcuni interventi illustrativi: si sono assimilati Petrolini, Totò e Macario... Ma la loro arte dipendeva da motivi del tutto diversi.

Facciamo noi qualche breve precisazione. Petrolini, Alfredo Bambi appartennero a quei comici che tengono a fianco l'umorosa compagnia; la loro comicità è di attiva, ironica, sociale partecipazione. Totò, Gustavo De Marco sbeffeggiavano sulla riluttanza che dalla donna subivano. Nell'operetta e nella rivista poi, dove s'inserirono i Macario, la soubrette frizzante e le ballerine gambose, dovevano sminuire la virilità del comico, quasi che esso si proiettasse con preferenza verso gli spettatori. E il comico si giovava della sua parte di obbligo, che rendeva i frizzi più accesi e distensivi. Complessa e gravosa la vita fu del Varietà. Ci urtano quanti anche di esso parlano senza la necessaria competenza.

Abbiamo bisogno di testi per bambini da usare: chi voleste partecipare è pregato di comporre poesie che debbono avere minimo due strofe con ritornello.

Sarà nostra cura, dopo aver scelti quelle meritevoli, di farle musicare per partecipare al concorso della «Fiera dell'allegría» 1983, che sarà organizzato dalla 2° Rete televisiva.

Al pittore Teodoro Gentile e Pantheon d'Oro

Al pittore Teodoro Gentile da Eboli è stato conferito il Pantheon d'Oro 1982. La cerimonia della consegna del diploma e del premio è avvenuta in Roma, nel Salone dei Congressi dell'Hotel Michelangelo ed è stata effettuata dalla annunciatrice televisiva Nicoletta Orsando. Complimenti ed auguri.

'na cosa sola se scanzavalo a uccchie,
nu ruvogno chino vuttato abboccio, tra capo
lo noco d'cuollo.
Nu buonu figlic 'o' ndrocchia, manu leggia,
'o vveccnava, pe' ddò brodo 'nurmannoso 'e
l'orò, o' stuotico, pigliano vova nnumcirtazione,
l'orò d'addunno d'essere alleggerito
du portaloglio, du riorgio, nssi d' lazze d'se
[scarpore].
Na fèmmena, cunframmo passava, cu ncoppa a
lu tuppò nu panoro,
a foru 'u panoro nu manu canzonella,
ce sfilavo 'u sciuorzu 'a capa.
Ghjienne muro muro, o' nrassata l'arrivavo
nu saviello impurputo russo pupulino a [sembo ncapa].
'A nu fèmmeliu s'affiaciava 'na bella figliola:
«Scusat - zenniava cu 'u pizzo a rrissa - [imie cosa]»
«Viene ccà, scupafemmenel - u chiammavo
[nu muuccu] è attraccato au puortu nu bastimento - [ricone]
e, nchianomu a buudo buono annusciano,
po' quatto sordi accate 'u bbene, 'e Dio!»
U babbec 'o mmuccia ntuviatissimo,
e accusi fenefti vennuto a chihilo, pe sacco 'e
[pannu] nuucciu.
Stu fatto 'o conta tutt' o munno
pp'allicurdò ai pulicenello, ca' è sischo 'e tè
[nun p'applause].
«Senza e fessi, 'e reniti nun comporrionu!»
(Salerno)

(1) Strasso: fallo brillantino
(2) Curzèo: strada stretta, equivoca che congiungeva il Largo della Corità col Guantano.

La cittadinanza di Tramonti al Governatore di Nuova York

Il Comune di Tramonti sulla Costiera Amalfitana, ha vissuto mercoledì 15 Dicembre la sua grande giornata di giubilo e di orgoglio per il conferimento della cittadinanza onoraria all'Avv. Mario Cuomo, governatore dello Stato di New York degli Stati Uniti d'America, figlio di una cittadina tramontana, Immacolata Giordano, e di un italiano americano di origine nocerina, Andrea Cuomo. La lettrizzante cerimonia ha avuto inizio con la seduta straordinaria del Consiglio Comunale, convocato dal Sindaco Dott. Giovanni Acciocioglio, medico, il quale se ne deva alla presidenza nell'aula consiliare con ai lati il Consolo generale degli Stati Uniti sig. Wakter Jno Silva, il Dott. Italo Redento Rizzoli, procuratore generale della Repubblica presso il Tribunale di Salerno, il Dott. Addonizio, vice prefetto di Salerno, il Col. Gaetano Confora, comandante del Distretto Militare, il Col. Vincenzo Di Masi comandante la Legione C.C. di Salerno, l'ing. Capo del Genio Civile, il Col. Diorio comandante della Polizia Stradale di Salerno, il Provveditore agli Studi, il prof. Fiscitelli, ossessore della Comunità Montana della Costiera Amalfitana, il prof. Giovanni Chiumenti inviato dal vescovo di Nocera e Teggiano. C'erano su venti consiglieri ben diciotto consiglieri comunali, assenti gli altri due per imprescindibili impegni. C'erano vari altri invitati tra cui i giornalisti Avv. Domenico Apicella e prof. Lucio Gorrone, il parroco don Camillo Mandara, Vicario diocesano di Tramonti, il cui fratello Francesco p. Geremia Mandara, il Direttore didattico Tonino Musillo, la zia del festeggiato Brigida Giordano, i cugini Olga e Aldo Romano, Alfonso Giordano, lo zio Gaetano Cuomo da Nocera, fratello del padre, e molti cittadini che avevano lasciato le loro occupazioni lavorative per partecipare alla festa, e le radiotelevisioni dei telematini.

Il Sindaco ha dapprima letto il telegramma dell'Arcivescovo di Amalfi che si dichiarava presente col pensiero perché trattenuuto da imprescindibili impegni, e poi ha illustrato lo scopo di quella straordinaria seduta consiliare, il telegramma di partecipazione del Gen. Vaccaro e del Presidente della Giunta Regionale. Ha letto l'atto di matrimonio contratto in Tramonti il 7 Agosto 1926 dai genitori del Governatore dello Stato di Nuova York, la nubile Immacolata Giordano, nota in Tramonti il 3 Maggio 1902, ed Andrea Cuomo, di anni 24, nato in Brooklyn d'America e residente in Nocera Superiore, falegname. Ha ricordato come i novelli sposi furono costretti ad emigrare in America perché l'Andrea trovasse lavoro, e come i due coniugi allevassero i figli nel culto della famiglia e del lavoro, inculcando soni e santi principi nella loro figliolanza. Quindi i sacrifici di fanciullezza e di gioventù dei loro figlio Mario o la di lui luminosa ascesa nell'agone professionale ed in quello politico, conquistando il ruolo di docente universitario e la carica di vice Governatore e poi di Governatore dello Stato di New York che è seconda solo alla Presidenza degli Stati Uniti, ed il di lui attaccamento alla patria di origine, l'Italia, ed al paese di Tramonti del quale la mamma gli raccontava sempre le bellezze. Ha evidenziato quindi il grande amore dell'Avv. Cuomo per Tramonti, ed il lustro che viene anche a quel Comune per le conquiste del nostro orlino augurando a noi ed a lui che al termine del mandato di Reagan possiamo salutare Presidente degli Stati Uniti giacché ne è il più probabile ed il più degno candidato.

Quindi il Capogruppo della DC si è associato alle parole del Sindaco, a nome di tutti i consiglieri; il Consolo generale degli Stati U-

niti ha tenuto una interessantissima dissertazione sulla presenza degli italiani nella vita americana dal 1500 cioè dagli albori della europeizzazione dell'America ed ha evidenziato che l'attuale governatore dello Stato di New York è l'emblema delle benemerenze del lavoro italiano in terra americana. Quindi hanno parlato il francescano P. Geremia Mandara che fu in America durante la campagna elettorale che portò l'Avv. Cuomo al Governatorato, il prof. Chiumenti che accompagnò il proprio zio Acivescovo di Nicastro e Teggiano in America per la stessa ragione, e l'assessore della Comunità Montana, tutti esaltando le benemerenze del festeggiato.

Messa ai voti la proposta del Sindaco, essa è stata approvata all'unanimità e vivamente applaudita da tutti i presenti. Quindi il Sindaco ha letto la paginetta che dice: «A Mario Cuomo, governatore dello Stato di New York, le cui remote radici affondano in questa nostra terra generosa, il Comune di Tramonti conferisce ufficialmente la cittadinanza onoraria quale attestazione del proprio giubilo per la carica da lui conquistata. Tramonti 15-12-1982».

Dopo di che gli intervenuti si sono recati nelle Scuole Elementari del Comune, dove gli alunni e le alunne hanno svolto una breve accademia di canti e danze e, per manifestare la loro partecipazione alla festa. E' stato anche distribuito un giornalinetto di occasione da essi compilato. Al termine è stato offerto un vermouth di onore e paste dolci a tutti gli intervenuti.

L'Università di Salerno per le zone terremotate

A due anni dal terremoto il Gruppo interdisciplinare di ricerche sulla protezione civile dell'Università degli Studi di Salerno, presieduto da Irettore prof. Vincenzo Buonocore e coordinato dal prof. Nicola Crisci, ha proposto a studiosi e ad operatori un primo bilancio sul contributo di quello Università allo sviluppo ed alla ricostruzione delle zone terremotate delle Regioni Basilicata e Campania, con il recente colloquio internazionale, presieduto dal giudice della Corte costituzionale Roehrsen ed al quale ha collaborato l'Institute for Italian-American studies di New York, diretto dal prof. Rocco Caporaso, con l'intervento del Consolo generale degli USA, Silva, e di delegati di altri paesi. Hanno tenuto relazioni il sindaco di Salerno Clazia, i prof. Buonocore, Caporaso, Crisci, Perlingieri, Beguinot, Giangreco, Travagliani, i rettori Bucci di Cosenza, Ciliberti di Napoli, Gusmani di Udine, Fonseca di Potenza e del presidente della Conferenza dei rettori Romanzi ed i docenti degli Stati Uniti d'America Chairetakis, Chubb, Rossi e l'inglese Littlewood. Han preso poi la parola i prof. Ruscitti, Musio, Ventura e Pelanda, i dotti Forlenza, Del Belmo, Stanco, Colarieti, Scarabino, Salvatore Alzari, Libutti, Summonte, Coppola, architetto Giannatasio, dott. Tempastini ed altri.

Gli atti del convegno saranno pubblicati dalle Edizioni Scientifiche Italiane di Napoli nella collana dell'Università degli Studi di Salerno.

Anche quest'anno a cura della F.I.D.A.P.A. e della ex Casa di Riposo ONPI si è svolto il Concorso per il miglior presepe. La mostra è stata tenuta nei locali della Caso ONPI, e vi han partecipato oltre venti appassionati costruttori dilettanti di presepi. Molto ammirato il presepe di ceramica della Ditta Bucciarelli.

Italia mia!

Italia mia,
tu nome m'è sì tanto dolce, che
assomiglia a quella della mamma
mia quand'ella, con amor nel cor,
mi guarda.
Terra beata nel silenzio notturno
della luna piena, più bella ossai
sotto il tuo cielo azzurrato, esplosione
di bellezza nel mosaico del tuo paesaggio, che interesserà
il core di chi l'amira; faro che a
perenne conforto illumina la breccia
via di ritorno agli emigranti
peregrini per il mondo, perché
il loro pianto non si aggravi e,
restino al di quel che li tormenta;
dolce rifugio ai naviganti, quel
rondine offanato ritrova il suo
nidio; fulgida nei ricordi della tua
gloria remota, che ti ha permesso
di conoscere solo i segreti mattutini
dell'alba e i primi palpiti del
sole nascente.

Terra sì tanto amata dagli avi nostri,
sì tanto difesa dai nostri padri,
strappata in tanto scontro
alla furia nemica, che in ogni do-
v'imperversava, dai gloriosi par-
tagioni tuoi figli amati.

Eppure, ahimè, oggi ti abbrunisci
sempre più sulla strada del tra-
monto, anche se il sole continua
a dardeggiare sulle tue bianche
cime! Oggi il tuo cuore sanguina
ed io lo so perché, perché il suo
bagnato di sangue, nonché
di pianto assai vicino e assai pro-
fondo di bimbi desideri, di giovani
spose, di madri del cuo. e tralito
dalla spada dell'infamia spietata
e dal plinto di un popolo intero
colpito e vilipeso, tutti accumulati
nello strazio di un dolore senza fin-
ne e nella Fede che il rontolo del
delitto nel nulla dissolve, si da far
scendere rassegname nei cuori
trattfo e la salda speranza dell'
avvenire.

Ridestati, o Italia mia, al fremito
della tua gloria remota, riscatta e
spenga con essa il morasma dell'
odio, della violenza sconfinata,
che tende a stritolarti nella sua
morsa di ferro!

Lotta, lotta ancora, lotta instancabilemente, vinci la tua guerra, grida
la tua vittoria al mondo intero!

Fa' che il tuo cuore irreversibile,
rosomigli alla morte del Gòlgota:
non la fine, ma l'inizio; così che
come il Cristo, dopo la tremenda
infamia e l'interminabile martirio
del Gòlgota, è risorto, risorgi anche
tu: non chiudere i tuoi occhi
ad un domani che ti appariscono,
sorridi al sole grande delle tue
speranze, rinserra nelle tue antiche
mura la tua mitessa, fa' che
ciascun dei tuoi figli all'altro resto
unito, fa' che quella pace, fugita
dagli uomini, giunga al bivio
sospirato dal mondo tutto, affinché
il buio della notte cessi e segni
l'inizio di un nuovo giorno sul
quadrante degli ideali, che sia il domani,
la vittoria dell'ora presente,
il conforto dei domani.

(Salerno) Ins. Vita Flora

Dedico queste mie parole a Sandro Pertini, Presidente, Grande Figlio d'Italia di ieri, di oggi, di domani; amara promessa dell'avvenire.

I numerosi anziani di Cava invocano la istituzione di un ritrovo esclusivamente loro al centro della città, per potervi passare le ore in cui abitualmente si sta fuori il caso. Alcuni trovano qualche ora di svago ed in determinati pomeriggi presso le tre case per anziani che ci sono qui: quella di S. Felice ai Cappuccini, quella del Comune a Villa Rende ed alla ex ONPI; ma un ritrovo fisso e di comodo accesso sarebbe più gradito. Al rog. Gerardo Canoro che è il coordinatore dell'attività assistenziale già dell'ECA ed ora del Comune, ripetiamo la sollecitazione di proporre all'Amministrazione Comunale ilperimento e la attrezzatura di un tale ritrovo.

L'Azienda di Soggiorno di Cava ha intrattenuto i giornalisti caesi in cordiale ricevimento per gli auguri di Capodanno e per il resoconto dell'attività svolta nel 1982 e le linee programmatiche del 1983. All'Azienda di Soggiorno ricambiamo i più fervidi auguri.

UN LAMPIONE SPENTO A SALERNO

Sembra impossibile, invece è vero che in Via Settimio Mobilio, in Salerno, propriamente all'altezza della trattoria-bar Campagnuolo esiste un lampione dell'illuminazione stradale che è spento da circa un anno.

Si tenga presente che meno di trenta metri esistono uffici, magazzini, depositi, capo-reporti, posta-operai, ed operai dell'ENEL però nessuno; di questi ha visto e vede niente (stranezze all'italiana). Di questo fatto, ne è venuto a conoscenza personale inferiore e superiore dell'ENEL ma ho trovato un muro di calcestruzzo armato abbastanza spesso e resistente in quanto nessuno ha mosso un dito per togliere l'inconveniente su esposto.

Riflessione: chissà quanti lampioni per Salerno sono spenti. Dice bene quel detto antico: Si stava meglio, quando si stava peggio.

Si stava meglio quando ogni sera la Società dell'epoca mandava per le vie di Salerno il carrozzone, con il cavallo, la piramide ed operai a sostituire le lampade spezzate, o riparare gli immediati e piccoli guasti.

Ritorneremo a quei tempi?

Achille Cardasao

VARIE

Alcuni concittadini reclamano da coloro che sono addetti alla segnaletica stradale, e crediamo particolarmente dall'ANAS, che vengono appostati dei cartelli indicatori tra l'uscita dell'Autostrada Caserta-Salerno a Castel San Giorgio e Cava de' Tirreni; e ciò perché molti automobilisti, provenienti da Roma, prendono, per ragione di accorciamento la Caserta Salerno al raccordo di Caserta, e, per mancanza di segnaletica sulla strada dall'uscita di Castel San Giorgio, sono costretti a proseguire per l'autostrada ed a recarsi prima a Salerno o poi risalire per Cava. Crediamo che sia opportuno apporre il cartello indicatore per Cava de' Tirreni anche sull'autostrada nel punto di uscita a Castel San Giorgio. L'iniziativa vorrebbe a snellire il transito su Napoli, specialmente nei periodi di maggiore flusso da Roma per i paesi ad occidente di Salerno. Possiamo la cosa al Presidente della nostra Azienda di Soggiorno perché se ne interessi.

Ringraziamo tutti coloro che con simpatia si sono affrettati ad inviarci il loro contributo per il 1983, e restiamo in attesa che tutti gli altri amici benvolentemente provvedano.

Con gratitudine ricambiamo i più fervidi auguri a: S. E. Mons. Alfredo Vozzi, arcivescovo in Chiaromonte; Joseph Vitagliano di New York; Premio Letterario Cesare Pavesi da Chiusa Pesto; Credito Commerciale Tirreno di Cava; Radio Nova Campania; pittore Teodoro Gentile di Eboli; Eugenio, Rosa, Antonella e Paola Ciccalese, con generi e nipoti da Viareggio; prof. Enzo De Pascale da Salerno; prof. Attilio De Lorenzi da Napoli; ing. Bruno e prof. Lino Ferrigno da Salerno; S.p.A. Damiano, Industria stabilitazione frutta di mare da Torre Annunziata; Gruppo Pionieri Cava della Croce Rossa; Avv. Luigi Paclaroni da Macerata; Avv. Attilio Pogno da Castellammare di Stabia; prof. Arnaldo Di Matteo, direttore di Verso il 2000 di Salerno; Avv. Aurelio Tommaso Prete presidente della Burckhardt, Accademia Internazionale di Roma; R.T.C. Quarta Rete Televisiva; Suor Pieremilia Ferrara da Montalone; postessa Maria Casselli da Nocera Inferiore; ing. Lucio e prof. Marta Panza da Buenos Aires; prof. Giovanni De Caro da Napoli; dott. Aldo Zolfino da Napoli; Gruppo Giovanile Rinnovamento di Positano di Cava; Avv. Paolo Correale, assessore regionale e quanti altri si sono benevolmente ricordati di noi per le feste, chiedendo queste scuse della Involontaria omissione.

Nel 1982 il Commissariato di P. S. di Cava ha arrestato 50 pregiudicati per reati varii; denunciato a piede libero circa 2.000 persone per reati varii; proposto per la difesa 30 pregiudicati e per la sorveglianza speciale 10 pregiudicati; rimpatrati 120 pregiudicati; con trallato 13.000 autoveture, 4.000 motocicli; elevato 1.300 contravvenzioni; effettuate 150 scorte di sicurezza e 150 servizi di ordine pubblico; recuperato 60 automezzi; assunto 35.000 informazioni; vigilato 200 pregiudicati; rilasciato 1.500 porti d'arme; dato soccorso a circa 2.000 chiamate del 113; registrato circa 1.500 denunce d'armi; trattato 2.000 incidenti stradali; impiegato 1.500 autopattuglie di squadra volante; controllato 1.000 esercizi pubblici; istruito 2.000 processi per l'Autorità Giudiziaria.

E' senza dubbio una meta' opere, e, se le condizioni delle strade che solcano nostro Comune non muteranno aspetto e conformazione, non avremo grossa difficoltà per raggiungerla.

Stanzata, controstanzata, frenata, colpo di acceleratore... e il primo fosso è superato! Stanzata, controstanzata, frenata... e il secondo fosso è brillantemente superato! E la strada è lunga ed i fossi son tanti... quante soddisfazioni lungo il cammino ogni fosso superato garantisce il successo! Quanto slalom bravo!

Per vincere, dobbiamo scegliere i migliori!

Così, tra un fosso e l'altro, mettiamo oggi (e speriamo) sugli albori futuri... la vita è fatta di medaglie, e di sacrifici. Di strade impraticabili e di gincane vittoriose.

Franco Angrisani

Al concittadino pittore Carlo Parisi che svolge la sua attività in Milano, il Corriere di Roma ha assegnato il premio di Cultura Veritas in considerazione della di lui brillante attività, dei riconoscimenti che gli sono stati già tributati, e della di lui collocazione tra i maggiori artisti contemporanei. Felicitazioni e sempre auguri!

Gli on. Amatore, Vignola, Romano, Curcio e Matrone han presentato interpellanze ai Ministri competenti, per sapere: quali interventi intendono ottuare per dare agli abitanti del Cilento ed ai turisti, certezza dell'apertura della strada a scorrimento veloce variante allo stato 18, e quali indagini siano state fatte per appurare le cause del ritardo dei lavori; e dei dissetti finora riscontrati; il numero delle domande, distinto per provincia, di nuovi impianti dell'Azienda dei telefoni non ancora evase, visto che soltanto per la Campania risultano ancora pendenti 50.975 domande, e quali i tempi previsti per l'esecuzione dei lavori; l'elenco delle amministrazioni, degli enti e delle aziende che hanno provveduto nella Campania ed in Basilicata alla copertura dei posti vacanti esistenti in ciascuna sede;

l'elenco dei Comuni della Campania e della Basilicata che provvedono nei termini di legge a far dare il parere delle rispettive Commissioni per le domande di contributi di ricostruzione presentate prima dell'entrata in vigore della legge 456/81; se non si ritiene che per lo meno per quei "rapidi" che da Salerno vanno a Roma e viceversa, effettuando varie fermate tra Salerno, Nocera, Pompei, Piazza Garibaldi di Napoli, Margherita e Campi Flegrei, si debba sopprimere il pagamento del supplemento "rapido" in tale tratto; e se quali interventi si intendono effettuare per la ricerca delle fonti di inquinamento dell'acquedotto S. Antonio nel Comune di Eboli, e quali provvedimenti si intende adottare per dare ai cittadini di quel Comune e dintorni, condizioni igienico-sanzitarie di sicurezza.

Salta i fossi: campione!

Grazie alla solerzia degli amministratori di Cava, ben presto gli automobilisti targati «Cava» diventeranno campioni di gincana e, se ben dura l'allungamento quotidiano nella specialità, saremo i prossimi campioni e gareggeremo per il titolo di «Commendatori della Repubblica».

E' senza dubbio una meta' opere, e, se le condizioni delle strade che solcano nostro Comune non muteranno aspetto e conformazione, non avremo grossa difficoltà per raggiungerla.

Stanzata, controstanzata, frenata, colpo di acceleratore... e il primo fosso è superato! Stanzata, controstanzata, frenata... e il secondo fosso è brillantemente superato! E la strada è lunga ed i fossi son tanti... quante soddisfazioni lungo il cammino ogni fosso superato garantisce il successo! Quanto slalom bravo!

Per vincere, dobbiamo scegliere i migliori!

Così, tra un fosso e l'altro, mettiamo oggi (e speriamo) sugli albori futuri... la vita è fatta di medaglie, e di sacrifici. Di strade impraticabili e di gincane vittoriose.

Durante le feste natalizie e di capodanno il Comune di Cava o mezzo dei suoi uffici di assistenza, ha svolto svariate e simpatiche manifestazioni per lo svago dei piccoli e degli anziani. A conclusione c'è stata grande gola per gli anziani nel Cinema Metelliano.



ECHI e faville

Dai 9 al 31 Dicembre i nati in Cava sono stati 35 (m. 20, f. 15), più 22 tuori (m. 11, f. 11); i matrimoni 31 ed i decessi 41 (f. 10, m. 21) più 7 nelle comunità (f. 3, m. 4). I nati complessivamente nel 1982 in Cava sono stati 365, quei tuori 326, i matrimoni 320, ed i decessi 308 e nelle comunità 104.

Silvia è nata dall'ing. Giovanni Vito ed Angelina Pecora. Alla piccola, ai genitori, ai nonni e particolarmente al nonno prof. Domenico Pecora, dal bel faccione sempre sorridente, i nostri più servidi auguri.

Pasquale è nato dal dott. Giacomo Di Donato e dalla pror. Lucia Criscuolo. Auguri alla piccola, ai nonni e particolarmente alla bisnonna Lucia Matonti, che è sembra di essere diventata bisnonna, i nostri più servidi auguri.

Stefania è nata dal V.U. Antonio Coccorullo e Gelsomina Adinolfi.

Oiga dall'ing. Francesco Di Marino e Gemma Vito.

Alessandro da Adriano Reale, commerciante, e Giacinta Fasano. Carmela da Leo Di Domenico, medico dentista, e Daniela Gaillard.

Auguri alla piccola, ai genitori, ai nonni di Cava e di Cosenza ed anche alla zia Carmelina Di Domenico della quale ha preso il nome.

Lucio, dall'ins. Alfonso Sernicola e Maria Teresa Casilli, impiegata.

Nicoleto dal medico Francesco Prisco e Rosanna Memoli, impiegata.

Presso la Chiesa vecchia di San Vito la Prof. Chiara Donadio, dell'indimenticabile amico Matteo e dell'ins. Gaetano Pellecchia, si è unita in matrimonio con l'avv. Tommaso Marotta. Ha officiato il M.R. don Antonio Filosello, parroco della sposa. Dopo un elegante pranzo presso un noto albergo della Costiera Amalfitana, gli sposi sono partiti per un lungo viaggio di nozze. Li raggiungono i nostri migliori auguri che estendiamo ai parenti tutti e in special modo al fratello della sposa prof. Antonio Donadio, nostro caro e valido collaboratore.

Ad anni 73 è deceduto Pierino Carratù, conoscissimo ed apprezzatissimo fabbricante di mobili e manufatti in legno. Condoglianze alla vedova Elena Criscuolo ed ai figli e nipoti.

Roberto De Sio (don Roberto) è deceduto ad anni 80 nel campanile di quanto lo avevano conosciuto e particolarmente degli amici. Da molti anni completamente cieco era riuscito a vivere come se mal avesse perduto il bene della vista. Era un virtuoso pianista di lettante, ed aveva acquisito molta esperienza delle cose della vita, sicché sapeva anche dar buoni consigli. Era figlio dell'indimenticabile Alfonso De Sio, autore della Divina Commedia Cavaese, ed era nonno delle ormai celebri sorelle De Sio, valorose artiste del Teatro e della Canzone. Alla vedova Teresa Pisapia, ai figli avv. Alfonso, legale dell'INPS di Napoli, alla nuora, alle nipoti, al fratello Giuseppe ed a tutti i parenti le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 43 è deceduto mentre era in negozio a spacciarsi clienti, Domenico Saturnino, commerciante in alimentari sotterranei già al Borgo degli Sciacovanti (S. Francesco). La sua improvvisa sparizione ha rottizzato quanti lo conoscevano.

Alla vedova Annamaria Trapane, ai figli e parenti le nostre condoglianze.

Ad anni 82 è deceduta Teresa Carratù, nubile. Ai familiari, e particolarmente ai nipoti Carratù di Cava e di fuori, affezionati lettori de «Il Castello», le nostre sentitissime condoglianze.

Alla vedova Annamaria Trapane, ai figli e parenti le nostre condoglianze.

Ad anni 82 è deceduta Teresa Carratù, nubile. Ai familiari, e particolarmente ai nipoti Carratù di Cava e di fuori, affezionati lettori de «Il Castello», le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto Teresio Carratù, nubile. Ai familiari, e particolarmente ai nipoti Carratù di Cava e di fuori, affezionati lettori de «Il Castello», le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto Teresio Carratù, nubile. Ai familiari, e particolarmente ai nipoti Carratù di Cava e di fuori, affezionati lettori de «Il Castello», le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto Teresio Carratù, nubile. Ai familiari, e particolarmente ai nipoti Carratù di Cava e di fuori, affezionati lettori de «Il Castello», le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto Teresio Carratù, nubile. Ai familiari, e particolarmente ai nipoti Carratù di Cava e di fuori, affezionati lettori de «Il Castello», le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto Teresio Carratù, nubile. Ai familiari, e particolarmente ai nipoti Carratù di Cava e di fuori, affezionati lettori de «Il Castello», le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto Teresio Carratù, nubile. Ai familiari, e particolarmente ai nipoti Carratù di Cava e di fuori, affezionati lettori de «Il Castello», le nostre sentitissime condoglianze.

Ad anni 82 è deceduto Teresio Carratù, nubile. Ai familiari, e particolarmente ai nipoti Carratù di Cava e di fuori, affezionati lettori de «Il Castello», le nostre sentitissime condoglianze.

Colto da improvviso maleore è

deceduto nel mese scorso il prof. Vincenzo Ciolfi musicista, suscitando vivo rimpianto in quanti lo avevano apprezzato per bontà e per laboriosità. Alla vedova Lina Di Florio, florala al Corso Umberto, ad ai familiari le nostre condoglianze.

IL NAPOLI

Almeno lottiamo

per qualcosa

Napoli tradita, Napoli umiliata. La squadra del Napoli ultimo in classifica, desolatamente sola, è la chiara denuncia di errori di ieri e di oggi. Di errori, soprattutto, di rigionalisti!

Di errori che, in questo campionato, stanno concretizzando un pessimo gioco e una mancanza, quasi a tutto campo, di schemi e geometrie calcistiche. Di errori commessi nelle recenti campagne d'acquisto che, purtroppo, hanno mutilato il Napoli del gioco, indispensabile del centrocampo.

Ma, ai limiti dell'incredibile, sugli spalti il pubblico è ancora, e sempre, presente con le sue proteste e le sue immutate speranze. Ed è, senza timore di smentita, che affermo che già da tempo vince solamente il pubblico nello stadio, così pieno di vita, di fuorigrotta.

Ogni domenica è solamente il pubblico dei Napoletani che dà l'onore per aiutare questo povero Napoli. Solo il pubblico.

Ed è solamente per questo pubblico meraviglioso che lo vorrei che la squadra del Napoli ritrovasse la forma e le condizioni per restare in serie A. Per la società, per i dirigenti, invece, sarei contentissimo che il Napoli terminasse in serie C».

Il pubblico napoletano, alla IV giornata del campionato, nonostante che il Napoli fosse nel bassifondo della classifica, tappezzò la curva B del San Paolo con lo striscione «Comunque vada, grazie ragazzi!»

Questo è il pubblico partenopeo. Colpivole, secondo alcuni, di continuare a versare (come pure il sottoscritto) nelle tasche della società di Ferlaino parecchi miliardi ogni anno, nonostante le molte prese in giro della società medesima.

Colpivole?

Per rispondere affermativamente bisogna trascrivere, come fanno molti, che per i napoletani la squadra partenopea è l'unico svago da sempre e che essi non vogliono in una sola annata storta perdere i sogni di una riscossa. E' scontato che, pure se la squadra non gira per gli errori detti, questo anno è sfortunatissimo, visti gli infortuni di Bruscolotti, Dias, Marino, e, di conseguenza, la difficoltà per l'allenatore di formare la squadra.

Comunque, oggi, il Napoli è in serie B, anche se le speranze non sono ancora svanite e, personalmente, credo ancora in un miracoloso rilancio del Napoli e lo considerò fino all'ultimo giorno.

Se il Napoli è ultimo in classifica, indubbiamente, sono stati commessi degli errori. Questi errori vanno suddivisi in mortali e veniali.

Chi è senza peccato scagli la prima pietra!

Ferlaino, inutile sottolinearlo, è completamente «sbagliato»: non è l'uomo giusto al posto giusto. Infatti, il nostro «amato» Ferlaino ha di recente affermato: «Io ritengo di aver commesso un solo errore grave, quello di aver lasciato andar via Marchesi».

Con questo, amici lettori, lascio a voi un giudizio su Ferlaino, se è davvero l'unico errore che ha commesso oppure....!

Francesco Violante

Il 15 Febbraio 1983 scade il termine per l'invio degli elaborati al Concorso di narrativa, poesia e sagistica «Silarus 1983». Chiedere più dettagliate notizie a Silarus, Cas. Post. 50, Battipaglia (Salerno).

Direttore Responsabile
DOMENICO APICELLA

Registrato al n. 147
Trib. Salerno il 2 gennaio 1958
Tip. «MITILIA» - Cava de' Tirreni

CASELLARI POSTALI
TARGHE
PORTE BLINDATE
ARTICOLI PUBBLICITARI
di
NICOLA SENATORE

Cors. G. Matteotti, 37 - Tel. (081) 931772 — NOCERA SUPERIORE
Tel. (089) 464004 — CAVA DE' TIRRENI

Ditta MATRIS'

IMPIANTI DI

Riscaldamento — Condizionamento — Ventilazione

IMPIANTI AD ENERGIA SOLARE —

Via Vittorio Veneto, 1/3 — CAVA DE' TIRRENI

CHICCO

di LEONILDE L'PSI

ARTICOLI SANITARI - PUERICULTURA - DIETETICI

Via Vittorio Veneto, 186 — Tel. 844197

STAZIONE DI CAVA DE' TIRRENI (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Tel. 841700)

BIG BON — SERVIZIO RCA — Stereo 8 — BAR TABACCHI

TELEFONO URBANO ED INTERURBANO — ASSISTENZA

CONFORT — IMPIANTO LAVAGGIO —

VESTITURA — LAVAGGIO RAPIDO

«CECCATO» — SERVIZIO NOTTURNO

All'Agip: una sesta tra amici!

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

CALZATURE PER UOMO PER DONNE E PER BAMBINI

SPECIALITA' IN CALZATURE

di ogni tipo e convenienza

Negozi di esposizione al Corso Italia n. 213 - Cava de' Tirreni

Concessionario del Calzaturificio di Varese

LA BOTTEGA DEL BAMBU' — GIUNCO E VIMINI

di PIO SENATORE

Borgo Scaivolento, 62 - 64 — CAVA DE' TIRRENI

VASTO ASSORTIMENTO

TIRREN TRAVEL
AGENZIA VIAGGI
di GUIDO AMENDOLA
84013 CAVA DE' TIRRENI

INFORMAZIONI - PASSAPORTI E VISTI CONSOLARI
BIGLIETTI MARITTIMI ED AEREI
GITE - CROCIERE - ESCURSIONI
PRENOTAZIONI ALBERGHIERE
BIGLIETTI TEATRALI

IL PORTICO

CENTRO D'ARTE E DI CULTURA

Via Atenofi, 28-38

CAVA DE' TIRRENI

Opera di

AUTORI MODERNI

ITALIANI e STRANIERI

L'antica e rinomata

Ditta GIUSEPPE DE PISAPIA

COLONIALI

Piazza Roma n. 2 - CAVA DE' TIRRENI

con grandi depositi

CAFFÈ TOSTATO DELLE MIGLIORI QUALITÀ
ESSENZE — LIQUORI — DOLCUMI
SPEZIE DI OGNI GENERE

CAPUANO

VETRI — CRISTALLI — SPECCHI

Per la tua casa

Per il tuo ufficio

per la tua azienda

Via Biblioteca Avallone, 4

Antonio Ugliano

DISCHI — HI-FI STEREO — TV COLOR

C.so Umberto I, 339 Tel. 843252 - Cava del Tirreno

PIONEER — GRUNDIG — HITACHI — TEAC
JBL — ORTOPHON — BASF

CONSULTE IL MAGO

Filippo Furore

di CAVA DE' TIRRENI

Accademia internazionale è riconosciuto con diverse onorificenze Consultato per: figli, concorsi, affari, malattie, separazioni, matrimoni, o per qualsiasi specie di fatucchie.

Riceve ogni giorno in Via Talamo, 3
CAVA DE' TIRRENI
Tel. (089) 464656

Lo si può anche consultare per corrispondenza.
Inviano i vostri dati egli vi creerà un talismano personale nel metallo da voi preferito.



Antica Ditta DIEGO ROMANO

COLORI - VERNICI

Vernici alla nitrocellulosa per auto «MAX MEYER»

Corso Italia, 251 — Tel. 84.1626 — CAVA DE' TIRRENI

Vendute al dettaglio ed agli imprenditori

Farmacia Accarino

Telefono 84.10.68

DIETETICI E COSMETICI

al primo piano Ortopedia e Sanitari

Tutto per la salute del bambino

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria - Ristorante Maiorino

OSPITALITÀ SIGNORILE — PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali
e banchetti — Tutti i conforti — Ambini giardini

CAVA DE' TIRRENI — Telefono 84.10.64

CAFFE' GRECO

IL CAFFE' VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali — Lungomare Trieste, 68

Dettaglio — Corso Garibaldi, 111

Torrefazione - Depositi - Uffici — Lungomare Marconi, 65

LLOYD INTERNAZIONALE

Agente: A. GIANNATTASIO

ASSICURAZIONI — CAUZIONI

CAVA DE' TIRRENI — Tel. 84.34.71 - P. Vitt. Km. III

Le dormo tranquillo perché la mia Assicurazione definisce anche sollecitamente i sinistri!

Fotocopie AMENDOLA

Piazza Duomo — Tel. 84.13.63

CAVA DE' TIRRENI

QUALITÀ — RAPIDITÀ — PREZZO

ELIOGRAFIA Vanna Bisogno

Viale Garibaldi n. 11 — CAVA DE' TIRRENI

RIPRODUZIONI ELIOGRAFICHE - RADEX

FOTOCOPIE SISTEMA XEROGRAPHICO E FOTOLUCIDE

RILEGATURA IN PLASTICA

Aggiungere

non togliere

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telefono 84.13.04

Centro autorizzato all'applicazione lenti a contatto Baush & Lomb

Montature per occhiali delle migliori marche

Lenti di vista di primissima qualità

LA CAVESE - Spaccio ORTOFRUTTICOLI

di ALFREDO ABATE

In via A. Sorrentino, 28 — Telefono 84.32.88

IL PIÙ VASTO ASSORTIMENTO DI FRUTTA E VERDURA

E PREZZI LIMITATI AL MINIMO GUADAGNO

Tipografia MITILIA

LIBRI - GIORNALI - RIVISTE

Tutti i lavori tipografici:

Partecipazioni di nascita, di nozze, prime comunioni

Buste e fogli intestati

Modulari, blocchi, manifesti

Forniture per Enti ed Uffici

CAVA DE' TIRRENI

Caso Umberto, 225

Telefono 84.32.88